ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.— Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.— semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2 Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 14 Aprile 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1671

La costituzione del Corpo agenti di P. S.

I provvedimenti per i pensionati - La ripartizione delle opere pubbliche

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto-legge 1 aprile 1925, n. 383, concernente la costituzione di un corpo di agenti di P. S.:

Art. 1) Le forze armate in servizio della P. S. comprendono: 1) l'arma dei RR. CC., 2) il corpo degli agenti di P. S., 3) la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il cui impiego è regolato dal R. decreto 5 agosto 1924, n. 1292.

I compiti del nuovo corpo di polizia

Art. 2) La forza organica del corpo degli agenti di P. S. è quella risultante dal seguente quadro: ufficiali (grado 6.o): ispettore superiore 1; (7.o) ispettori di prima classe 5; (8.o) ispettori di 2.a classe 8; (9.o) comandanti di prima classe 30; (10.o) comandanti di seconda classe 100; (11.o) comandanti di terza classe 100. Sottufficiali ed agenti: marescialli di prima classe 400; marescialli di seconda e terza classe 700; brigadieri 800; vicebrigadieri 900; guardie scelte di P. S. 1200; guardie di P. S. 7600; allievi 400. Totale 12.000. Gli allievi possono essere in numero superiore ai 400, sempre che l'eccedenza sia compensata da altrettante vacanze nell'organico della forza effettiva.

Art. 3) Ferme restando le disposizioni degli art. 1 e 2 del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1802, l'arma dei RR. CC. provvederà inoltre a fornire i nuclei permanenti di forza per esigenze straordinarie di ordine pubblico. La forza e le sedi di detti nuclei saranno stabiliti dal Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Guerra.

Art. 4) Il corpo degli agenti di P. S., alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, è chiamato a tutelare l'incolumità delle persone ed il rispetto della proprietà, a prevenire e reprimere i reati, raccogliendone le prove ed assicurando alla giustizia i responsabili. E' incaricato altresì di contribuire alla tutela dell'ordine pubblico, di curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti dello Stato nonchè delle ordinanze delle pubbliche autorità e di prestare soccorsi in casi di pubblici e privati infortuni. Gli ufficiali e sottufficiali del corpo sono ufficiali di polizia giudiziaria; le guardie scelte e le guardie sono agenti di polizia giudiziaria.

Art. 5) Con apposito regolamento sarà provveduto all'emanazione delle norme per il servizio di istituto, la tenuta, l'ordinamento, l'istruzione, la disciplina, il servizio sanitario e l'amministrazione in genere del corpo. Tale regolamento sarà emanato di concerto col Ministero delle Finanze e con quello della Guerra.

Art. 6) Gli appartenenti al corpo degli agenti di P. S. sono sottoposti alle disposizioni del Codice penale militare per i seguenti reati: 1) ammutinamento, 2) rivolta, 3) insubordinazione colle vie di fatto, 4) diserzione qualificata, 5) rifiuto d'obbedienza, 6) vendita o alienazione di oggetti di pertinenza dello Stato.

Reclutamento e istruzione

Art. 7) Gli agenti di P. S. saranno reclutati tra i carabinieri ed appuntati effettivi dell'arma, che abbiano compiuta la ferma, non superata l'età di 28 anni e che ne facciano domanda. Gli agenti reclutati tra i carabinieri reali saranno assunti col grado di guardie; quelli reclutati tra gli appuntati, col grado di guardia scelta. I carabinieri e gli appuntati così reclutati, dovranno frequentare un corso preliminare presso la Scuola tecnica di polizia. Continueranno ad avere vigore le rafferme che gli agenti avevano contratto nell'arma dei carabinieri reali donde provengono, e per la concessione delle rafferme successive si applicheranno le norme e le condizioni in vigore per l'arma stessa.

Art. 8) Qualora la forma di reclutamento di cui all'articolo precedente non dia il contingente necessario, la forza occorrente sarà reclutata tra gli ex carabinieri e gli altri militari in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio in zona di operazioni, oppure almeno due anni di servizio nei soppressi corpi di polizia. Gli aspiranti dovranno essere celibi e non aver superato gli anni 28, e se ex combattenti l'età di anni 33. Ove siano riconosciuti idonei, verranno assegnati come allievi per un periodo di esperimento ad uno speciale reparto presso la Scuola tecnica di polizia. Qualora dopo tale periodo di esperimento vengano incorporati come effettivi militari in congedo, di cui sopra, esclusi gli ex carabinieri, sarà corrisposto il premio di arruolamento di lire 1500 stabilito per i CC. RR.

Art. 9) La nomina degli allievi e degli agenti di P. S. è fatta con decreto del Ministero dell'Interno. La nomina dei comandanti è fatta con decreto reale.

Art. 10) Gli agenti di P. S. cessano dal servizio oltre che per provvedimenti disciplinari, per una delle seguenti cause: 1) collocamento a riposo; 2) congedamento dal corpo su domanda dell'interessato motivata da sopraggiunte comprovate gravi ed eccezionali circostanze; 3) riforma per inabilità fisica regolarmente accertata; 4) licenziamento per incapacità o inettitudine al servizio.

Art. 11) Gli agenti di P. S. hanno diritto al collocamento a riposo con trattamento di pensione: a) quando abbiano compiuto venti anni di servizio e raggiunta l'età di 45 anni; b) quando, dopo quindici anni di servizio, siano diventati inabili a continuarlo per infermità o per altra causa ovvero siano licenziati d'ufficio con provvedimento che non importi la perdita del diritto a pensione.

Art. 12) Il Ministero dell'Interno ha facoltà di collocare a riposo con provvedimento di autorità gli agenti di P. S. che abbiano compiuto venticinque anni di servizio. In ogni caso essi non potranno essere trattenuti oltre il 35.o anno di servizio.

Trattamento economico e di quiescenza

Art. 13) Il trattamento economico e di quiescenza degli appartenenti al corpo degli agenti di P. S. anche nei casi di diritto a pensione privilegiata, sarà regolato con le norme stabilite per i militari dell'arma dei RR. CC. Il supplemento all'indennità militare speciale di cui godevano i militari del ruolo specializzato, giusta l'art. 176 del regio decreto 11 novembre 1923, N. 2395, viene mantenuto a favore degli agenti di P. S.

Art. 14) L'ispettore superiore, gli ispettori di prima, di seconda classe ed i comandanti di prima, seconda e terza classe, hanno rispettivamente il trattamento economico assegnato ai gradi di colonnello, tenente colonnello, maggiore, capitano, tenente e sottotenente dell'arma dei RR. CC. Essi però non avranno diritto all'indennità cavalli e stalliere ed in luogo delle indennità militari percepiranno delle indennità speciali.

Art. 15) I posti di comandanti di terza classe sono conferiti per una metà ai sottufficiali del corpo, di grado non inferiore a brigadiere, che non abbiano oltrepassata l'età di 36 anni e che dopo di aver frequentato apposito corso presso la scuola tecnica di polizia, riescano vincitori dell'esame di concorso indetto per i posti disponibili, e per l'altra metà agli ufficiali ed ex ufficiali del R. Esercito, che non abbiano oltrepassato l'età suindicata e che riescano vincitori di uno speciale esame di concorso.

Art. 16) Per il trattamento di quiescenza ordinario e privilegiato degli ufficiali valgono le norme in vigore per gli ufficiali dell'arma dei RR. CC. Gli ufficiali cessano dal servizio quando hanno raggiunto 25 anni di servizio e rispettivamente i seguenti limiti di età: ispettori superiori anni 62, ispettori di prima classe anni 60, ispettori di seconda classe anni 56, comandanti di prima, di seconda e di terza classe anni 53.

Un altro decreto-legge 2 aprile N. 382, dispone l'aumento di 5000 uomini nell'organico dell'arma dei RR. carabinieri ed il passaggio del ruolo specializzato dell'arma alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno per la costituzione del Corpo degli agenti di P. S. Conseguentemente l'organico dei sottufficiali e militari di truppa del ruolo generale dell'arma dei RR. carabinieri, a partire dal 1.o gennaio 1925 risulta così costituito: marescialli alloggio maggiori 1800, marescialli alloggio capi 3050, brigadieri 4400, vicebrigadieri 3450, appuntati 5000, carabinieri 37.800, allievi, media annuale, 4500; complessivamente 60.000.

L'aumento delle pensioni

I competenti uffici del Ministero delle Finanze stanno concretando in questi giorni le misure dei miglioramenti da concedersi ai pensionati statali e il relativo decreto sarà quasi certamente sottoposto alla firma reale nel corso della corrente settimana dal ministro on. De Stefani.

I provvedimenti che migliorano le condizioni dei pensionati, contrariamente a quanto prima si riteneva, saranno estesi a tutte le categorie dei pensionati posti in quiescenza fino il 31 dicembre 1924. Gli aumenti saranno gradualmente decrescenti, con un massimo per le pensioni liquidate prima dell'ottobre 1919, e poi diminuendo gradualmente fino a un minimo per le pensioni liquidate nel dicembre 1924. Nella fissazione dell'entità dei miglioramenti è stata conglobata la quota derivante dai miglioramenti già concessi in seguito alla ripartizione dei 75 milioni, con la quota che deriverà dalla ripartizione dei 90 milioni, recentemente elargiti, di modo che i nuovi aumenti assorbiranno e comprenderanno anche i precedenti miglioramenti.

I miglioramenti avranno la decorrenza dal primo aprile. Gli aumenti saranno stabiliti in due percentuali: la prima sulle prime 1700 lire annue, per le pensioni dirette, e la seconda sulle rimanenti somme. Per le pensioni di riversibilità la prima percentuale di aumento sarà concessa sulle prime 700 lire e la seconda percentuale sulle somme rimanenti. Per quanto si riferisce alla misura di tali percentuali, si apprende che i competenti uffici avevano deciso di concedere un aumento del 150 per cento sulle prime 1700 lire per le pensioni dirette e sulle prime 700 lire per le pensioni di riversibilità, e del 40 per cento sulle rimanenti somme. Per quanto si riferisce al miglioramento delle pensioni liquidate recentemente, la percentuale d'aumento era stata progettata dai competenti uffici nell'85 percento sulle prime 1700 lire, e nel 45 per cento sulle somme rimanenti. Non è improbabile che le percentuali suaccennate subiscano qualche aumento. In linea di massima, si può affermare che quanto più la data di liquidazione della pensione si allontana dall'ottobre 1919, tanto più la misura dei miglioramenti decresce.

In seguito ad un recente provvedimento sono stati sistemati anche i pensionati appartenenti alle terre redente. Per questi pensionati è stato concesso un aumento dell'85 per cento sulle prime lire 2000 e del 25 per cento sulle somme rimanenti. Per quanto si riferisce alle pensioni di riversibilità è stato concesso un aumento dell'85 per cento sulle prime 700 lire ed un aumento del 25 per cento sulle somme rimanenti. E' stato inoltre disposto perchè i pensionati delle nuove province abbiano il pagamento arretrato per 15 mesi.

I 15 miliardi per opere pubbliche

Circa la ripartizione approvata con recente decreto dei 15 miliardi per opere pubbliche nelle varie regioni d'Italia, si apprende che essa è stata fatta, considerando distintamente le diverse opere pubbliche dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, e trattando a parte le costruzioni di strade ferrate, la Sardegna e la Calabria ed altri speciali lavori pubblici. Ecco le assegnazioni fatte:

All'Italia settentrionale sono state assegnate: per opere stradali lire 180.200.000, per opere marittime lire 351.300.000, per opere idrauliche lire 434.500.000 e per opere di bonifica lire 540.000.000.

Per l'Italia meridionale ed insulare — Sardegna esclusa ed esclusa la Calabria — la ripartizione è rispettivamente la seguente: lire 848.500.000, lire 725.000.000, lire 129.000.000 e lire 405.730.000.

Alla Sardegna è stata assegnata la somma globale di un miliardo e 150 milioni di lire. Alla Calabria sono stati assegnati 600 milioni di lire per le strade.

Alla costruzione di strade ferrate sono stati destinati tre miliardi e 52 milioni di lire. Per l'utilizzazione delle acque pubbliche e dei combustibili nazionali, sono stati assegnati 362.500.000 lire così suddivise: Italia settentrionale lire 119.000.000, lire 144.500.000 all'Italia centrale e lire 99.000.000 per l'Italia meridionale ed insulare. La Calabria è stata considerata a parte soltanto per le opere stradali; per le altre è compresa nel fabbisogno globale per le provincie meridionali.

Vi sono inoltre 9 milioni per opere marittime e stradali della città di Fiume e provincia del Carnaro, e 2 milioni per opere pubbliche nella provincia e città di Zara. Alla ricostruzione delle terre redente e liberate sono state assegnate lire 719.300.000.

Per le spese in dipendenza della guerra, il reparto è il seguente: all'Italia settentrionale lire 15.650.000, all'Italia centrale lire 1.980.000 ed all'Italia meridionale ed insulare lire 730.000, più un fondo di 10 milioni per servizi relativi alle nuove province.

Per la costruzione di edifici pubblici governativi, all'Italia settentrionale sono stati concessi 36 milioni e 900 mila lire; l'Italia centrale ne ha avuto 126.400.000 e l'Italia meridionale ed insulare 51.900.000. Per riparare i danni provenienti o causati da terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc., 78 milioni sono stati destinati all'Italia centrale, ed 835.450.000 all'Italia meridionale ed insulare. Alle spese occorrenti per le riparazioni a seguito di alluvioni, frane, esplosioni ecc., provvedono 51 milioni per l'Italia settentrionale, 29 milioni per l'Italia centrale e 272 milioni e 480 mila lire per l'Italia meridionale ed insulare, Sardegna compresa.

Dissenso fra i "18„ e l'on. Rossoni

sul problema sindacale?

ROMA, 13

L'attenzione di taluni circoli politici è rivolta al problema sindacale, specie dopo l'improvvisa convocazione della sottocommissione che tale problema esamina e discute, ed il rinvio della seduta plenaria della Commissione dei 18, che avrebbe dovuto aver luogo domani nel pomeriggio. Tale rinvio — secondo l'*Epoca* — deve essere messo in relazione con l'atteggiamento assunto dall'on. Rossoni contro gli studi fatti dalla Commissione dei 18 di cui egli è membro; cosa che farebbe supporre che le Corporazioni fasciste siano in contrasto con le proposte che la Commissione farebbe per la risoluzione del tanto discusso problema.

Le tesi dell'on. Rossoni in materia, affermano per la prima volta il principio del monopolio sindacale, poichè reclamano il riconoscimento giuridico di un sindacato unico per ogni categoria, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro, sindacato il quale dovrà essere contrassegnato da una rigorosa pregiudiziale nazionale. Alcuni lamentano però che l'on. Rossoni non abbia voluto indicare anche i mezzi con i quali potrebbe essere raggiunto simile risultato, e cioè, quali limitazioni egli proponga contro i datori di lavoro ed i lavoratori che si rifiutino di subire il relativo vincolo, oppure quali premi e quali vantaggi egli voglia offrire ai diversi fattori della produzione per attrarli ad entrare in un regime di disciplina economica.

Circa l'inquadramento statale delle rappresentanze delle forze economiche organizzate, le tesi dell'on. Rossoni appaiono, secondo i rilievi critici che si fanno, invece assai moderate. Le sue proposte seguirebbero infatti parecchi passi indietro sugli stessi progetti Abbiate, Labriola, Beneduce, Cavazzoni, elaborati nel periodo prefascista per la riforma del Consiglio superiore del lavoro. Questi progetti attribuivano al Consiglio del lavoro, costituito su basi elettive estese a tutte le organizzazioni del Paese, anche funzioni legislative e poteri di arbitrato per risolvere i conflitti collettivi, mentre l'on. Rossoni oggi avverte che «occorre attendere ancora molto tempo prima che maturi la trasformazione profonda della rappresentanze politica dello Stato», ed aggiunge che nell'attesa non conviene invadere il complesso potere legislativo, con la azione di organi estranei, e che basterà di poter soppiantare certi corpi burocratici oggi esistenti presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Osserva in merito l'*Epoca*, che l'on. Rossoni sembra avere la convinzione che il problema dell'inquadramento nello Stato delle forze organizzate della produzione e il problema di una rigorosa disciplina sindacale, indispensabile, come osservò il Gran Consiglio di gennaio «ad una Nazione povera di materie prime e di capitali, costretta ad organizzarsi unitariamente per fronteggiare la lotta dominata da Stati egemonici», saranno esaurientemente risolti l'uno e l'altro col sistema apparentemente semplicistico di un monopolio sindacale affidato alla sua organizzazione.

Le voci di mutamenti nel Ministero

Cadorna alla Difesa Nazionale?

ROMA, 13

Nonostante alcuni giornali prestino ancora fede alle voci di un imminente o poco lontano rimpasto ministeriale, tali voci non trovano per il momento credito alcuno. Come è noto, le dicerie ebbero inizio con le dimissioni del ministro Di Giorgio e con le successive agitazioni causate negli ambienti di Borsa dai provvedimenti dell'on. De Stefani. L'eventualità del rimpasto, del resto estensibile, secondo molti, anche di titolare dell'Economia Nazionale, si era dileguata appena si seppe che l'on. Mussolini aveva imposto il basta alle agitazioni degli agenti di cambio ed aveva avvertito i prefetti che nessun'altra concessione sarebbe stata fatta sul decreto che reca la firma dell'on. De Stefani. Era quella — si osserva — una pubblica manifestazione di solidarietà dell'on. Mussolini col suo collaboratore. E così è assodato che l'on. De Stefani rimane; che l'on. Nava rimane; che non si sposta neanche un sottosegretario.

L'on. Mussolini non è ancora tornato, dopo la presa di possesso, al Ministero della Guerra. Il generale Badoglio è in viaggio e non giungerà in Italia che il 22 o il 23 corrente. L'assenza dell'on. Mussolini e il viaggio di Badoglio danno però la stura ad una infinità di induzioni sull'attuale situazione al Ministero di via XX Settembre, nessuna delle quali è attendibile e tanto meno autorizzata. Secondo la filofascista *Epoca*, il ten. generale F. S. Grazioli, di cui si dà sempre per sicura la nomina a capo di S. M., non si sa ancora con precisione se sarà ispettore dell'Esercito secondo l'ordinamento 9 gennaio 1923, oppure il capo di S. M., secondo il vecchio ordinamento. «Intanto — soggiunge il giornale — quantunque non si possa ritenere imminente, sembra che la creazione del Ministero della Difesa nazionale sia nelle intenzioni dell'on. Mussolini, il quale sta personalmente studiando tutti i gravi problemi che sono connessi all'eventuale riunione in un unico organismo dirigente di tutte le forze armate dello Stato. Se questo nuovo Ministero fosse creato in un tempo più o meno prossimo, si dice che alla sua testa sarebbe assunto il maresciallo Cadorna».

Un'interrogazione sul Regolamento

per le Borse

ROMA, 13

Il sen. Lusignoli ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

«Agli on. ministri delle Finanze e dell'Economia nazionale, per sapere se ritengano che il regolamento sulle Borse N. 376 del 9 corr., per l'esecuzione dei rr. decreti legge del 26 febbraio 1925 N. 176, 7 marzo 1925 N. 222, e 9 aprile 1925 N. 375, pubblicato sotto il N. 632 nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. N. 84, sia stato emanato in conformità agli art. 15 e 16 N. 1 del Testo Unico 26 giugno 1924 N. 1054, sul Consiglio di Stato ed art. 1 N. 7, del r. decreto 14 novembre 1901 N. 466, sugli oggetti da sottoporsi al Consiglio dei ministri, i quali articoli dispongono che è richiesto il voto del Consiglio di Stato su tutte le proposte di regolamenti che sono soggetti all'approvazione del Consiglio dei ministri, cui devono essere sottoposti i regolamenti generali di pubblica amministrazione ed ogni altro regolamento per la esecuzione delle leggi. Non essendo il regolamento sulle Borse munito della formula «udito il parere del Consiglio di Stato» giusta il ricordato articolo 15, chiedo agli on. ministri, se lo credano legittimo, senza che su di esso sia stato provocato il parere del Consiglio di Stato. Tenuti specialmente presenti l'art. 10 del decreto-legge 7 marzo 1925 N. 222, e l'art. 66 della legge 20 marzo 1913 N. 272, chiedo altresì se non ritengano doversi riparare all'inadempimento, per rendere possibile l'applicazione del regolamento di cui si tratta. Chiedo risposta scritta. - F.to: sen. Lusignoli».

"Energiche e radicali„ misure repressive

reclamate in un discorso dall'on. Farinacci

CREMONA, 13

Oggi a Robecco d'Oglio, grosso centro della provincia di Cremona, con l'intervento di varie rappresentanze, l'on. Farinacci ha pronunziato — commemorando i caduti di guerra ai quali veniva inaugurata una lapide — un discorso. Parlando delle elezioni, l'on. Farinacci si è così espresso:

«Non si sa se questa imponente manifestazione della zona pescarolese, prepari la mia autocandidatura. Voi lo sapete, o fascisti, che io disprezzo le elezioni e ci tengo a dichiarare che mentre personalmente ero favorevole a che le elezioni si facessero nel 1928, dei fascisti vogliono che questa Camera muoia di morte naturale e che la convocazione dei comizi abbia luogo nel 1929. Noi abbiamo in Parlamento una maggioranza forte, disciplinata e devota al Duce; abbiamo una maggioranza, la quale ha il compito di inserire la rivoluzione fascista nello Stato. Essa quindi deve mantenere fede al suo impegno e deve concretare in legge ed in nuovi istituti ciò che è la volontà della nuova coscienza nazionale.

Dalla pena di morte ai bandi

«Mentre si stanno approvando le riforme della costituzione — ha proseguito l'oratore — per le quali ci batteremo con tutte le nostre forze, occorrono provvedimenti non di semplice polizia, ma energici e radicali contro il risorgere del sovversivismo. Abbiamo chiesto l'istituzione della pena di morte per i traditori della Patria e da più parti si è gridato alla barbarie. Se non erro, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America la pena capitale funziona egregiamente, e ciò nonostante i nostri avversari chiamano quei popoli civili. L'istituzione della pena di morte darebbe al Governo la possibilità di riparare all'errore commesso dal fascismo nel 1922. Abbiamo chiesto e vogliamo l'istituzione del domicilio coatto per i delinquenti politici. Naturalmente la stampa d'opposizione, con a capo la stampa liberale, si è sbizzarrita a chiamarci reazionari e liberticidi; ma quello che abbiamo chiesto non è una novità: è il ripristino della legge Crispi, tanto esaltata allora dal liberalismo. Il delinquente comune viene con la massima facilità inviato al domicilio coatto, eppure esso non danneggia che i singoli. Il delinquente politico, invece, è più pericoloso, in quanto danneggia l'intera società, la Nazione.

Un'altra cosa abbiamo chiesto: il bando. Fino a quando i fascisti vedono che i capi dell'opposizione, generosamente risparmiati un giorno da noi, possono impunemente continuare ad avvelenare la vita nazionale, non possono rimanere tranquilli. Coloro che vedono più volentieri l'estero che l'Italia, devono essere costretti ad abbandonare il sacro suolo della Patria, perchè non ne sono degni. (*Applausi*).

Vi sono certi provocatori che non possono essere tollerati, ed io dirò alto e forte che dopo l'esito dell'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, che sarà certamente a noi favorevole, non mi sentirei di richiamare all'ordine quei fascisti che in un momento di legittima indignazione reagissero contro il direttore del *Popolo* di Don Sturzo e contro tutti coloro che hanno tentato di pugnalare alla schiena i capi della nostra rivoluzione. (*Applausi*). Non c'è dunque che un mezzo solo: istituire il bando. Nei supremi consessi del partito io sosterrò questo con tutte le mie forze. Non concepirei diversamente la mia funzione. Io non posso essere segretario generale del partito e capo dei gregari per fare dell'ordinaria amministrazione e per imporre ai fascisti la disciplina, affinchè essi vengano assassinati, senza che i mandanti ed i mandatari abbiano a soffrire molestie.

Come va intesa la normalizzazione

«Come vedete, fascisti e cittadini, è nostra intenzione di normalizzare, ma la nostra normalizzazione non può essere imposta che dallo Stato forte fascista, e non bisogna perdere tempo. Siamo in piena efficienza: il partito in questi giorni mi ha dato prove commoventi di disciplina, perchè spera nella mia azione e nell'azione del Governo. Questa o cittadini e fascisti, è la mia concezione rivoluzionaria e dai vostri calorosi applausi io sento di parlare in nome dell'intero fascismo. Io spero che questa sia la ragione che conferma il trionfo del nostro programma, cioè, il trionfo della Nazione.

«Devo ripeterlo: quando dico fascismo, non intendo dire partito, ma intendo parlare della nuova realizzazione della Patria, del sentimento nazionale. Voi o camicie nere, voi o fascisti di tutte le età, non siete che i gregari di un partito. Ma avete il dovere di difendere il fascismo e la fede di tutto un popolo. Possiamo pronunciare con maggiore orgoglio oggi queste parole. Tempo addietro, coloro che per partito preso o per incomprensione non hanno compreso il fenomeno storico del fascismo, additavano l'Inghilterra prima e la Francia poi, che attraverso Macdonald ed Herriot, preparavano la marcia a sinistra di tutta Europa. Macdonald, che aveva basato tutta la sua azione su un programma demagogico ed Herriot che commise gli stessi errori che commisero i nostri Governi nel 1918-19, sono caduti clamorosamente, e con essi la social-democrazia massonica e il laburismo, mentre il fascismo rimane e il suo Capo è un mito mondiale.

«Cittadini, fascisti di questa meravigliosa provincia; prima che mi licenzi da voi, lasciatemi constatare come la vostra compattezza sia intatta e come fresco sia il vostro entusiasmo. Non un dissidio mina la nostra falange. Siamo tutti una famiglia. Siamo tutti affratellati senza distinzione di classe per i nostri eroici gagliardetti. Ben disse il Duce, che vi pose all'avanguardia della grande riscossa e della marcia gloriosa: continuate per l'avvenire come per il passato: fate che dalla vostra forza e dalla vostra disciplina io possa attingere maggior fede e con serenità dare tutta la mia energia al nostro partito, per il completo trionfo della nostra rivoluzione».

Il discorso è stato applauditissimo.

Fucilate contro un gruppo di fascisti a Forlì

FORLI', 13

Verso le ore 11.30 di ieri mattina alcuni fascisti di Faenza sono giunti qui in automobile perchè erano stati informati che in casa del comunista Rainieri si trovava l'assassino dei due fascisti fiorentini. Accompagnati da un decurione di questo fascio, si sono diretti alla casa del Rainieri e si incontrarono con questo, il quale corse immediatamente a casa e assieme al fratello cominciò a sparare contro i fascisti che si trovavano in istrada, i quali alla loro volta risposero con le armi. Il questore venuto subito a conoscenza del fatto si è recato immediatamente sul posto con militi ed agenti di P. S. che hanno proceduto all'arresto del comunista Rainieri e del fratello, sequestrando un fucile carico, una rivoltella automatica e molte munizioni.

La crisi francese insoluta

Briand contrario a un Ministero d'affari

PARIGI, 13

La terza giornata della crisi è stata dominata dalla questione della Banca di Francia e dalla necessità di porvi rimedio. Di buon mattino Briand ha cominciato le sue nuove consultazioni, ed ha ricevuto prima di tutti Robineaux, governatore della Banca di Francia, col quale ha conferito circa la situazione dell'istituto d'emissione. De Monzie ha preso parte al colloquio. La conversazione a tre fu anzitutto dedicata ad un esame dettagliato della situazione finanziaria, più particolarmente della situazione della Banca di Francia, rivelata dall'ultimo dibattito parlamentare. Questa situazione esige una soluzione urgente: il soffitto sfondato deve essere al più presto riparato da una legge.

Robineaux insistette soprattutto sul fatto che una regolarizzazione era necessaria ed anche indispensabile avanti il 15 aprile, data alla quale la Banca pubblica il proprio bilancio settimanale. Egli, d'accordo con De Monzie propose quindi la soluzione seguente, la cui iniziativa sembra emanare dal ministro delle Finanze dimissionario: costituire subito un Ministero d'affari. Questo Ministero si presenterebbe domani davanti alle Camere convocate d'urgenza, farebbe una breve dichiarazione e domanderebbe al arlamento di votare immediatamente una legge elevante il margine della Banca di Francia da 41 a 45 miliardi. Dopo il voto di questo progetto, il Ministero provvisorio presenterebbe immediatamente le sue dimissioni. Briand continuerebbe poi le sue consultazioni con maggiore serenità.

Briand ha poi ricevuto Boncour, Loucheur e Vincent Auriol. Questi due ultimi si sono manifestati contrari al Ministero provvisorio. «Perchè questa improvvisazione?», avrebbe detto Boncour. Non ne vedo la necessità. Il paese conosce la situazione, nè si è mostrato per nulla inquieto nell'apprendere che il margine della circolzione finanziaria era stato sorpassato. Non era del resto il caso, e la migliore prova è, che i cambi, per merito dell'opinione in Francia ed all'estero, non hanno dato segni di smarrimento, e che al contrario si sono mostrati forse più fermi in questi ultimi giorni. Non c'è nessun pericolo in casa. La Banca di Francia, che ha ben atteso finora, può attendere ancora qualche giorno. Nè il paese nè essa hanno nulla di buono da attendere da una situazione precipitata. E' certamente necessario di rimediare ad una situazione anormale e di farlo il più rapidamente possibile. Ma io giudico preferibile di affidarsi al prossimo Ministero costituito formalmente».

Alle 12.10 Briand lasciava la sua abitazione per recarsi all'Eliseo. Dopo circa un'ora di colloquio col capo dello Stato, Briand usciva e si intratteneva con i giornalisti, dichiarando che la questione del Ministero provvisorio era di competenza dell'Eliseo. Nel pomeriggio Briand ha esaminato con De Selves, Presidente del Senato, Beranger ed altri membri della Commissione delle Finanze il mezzo di raggiungere un accordo tra le due assemblee, al fine di sistemare con un voto i rapporti tutt'ora anormali tra lo Stato e la Banca di Francia. Alla Camera ha conferito con i repubblicani socialisti e con la sinistra radicale. Il fatto che è stato chiamato nel pomeriggio all'Eliseo De Monzie, ha fatto correre la voce che dovesse egli formare il Gabinetto di 24 ore.

Si pone con carattere d'urgenza anche la questione del bilancio provvisorio. Il bilancio del 1925 non è ancora votato e non è da sperare che il voto delle due assemblee avvenga prima della fine del mese.

Il gruppo del *Quotidien* invita Doumergue ad affidare la formazione del Gabinetto agli autori della crisi: Marsal, Poincaré, Millerand; ma il capo dello Stato ascolterà il consiglio se questi accetteranno. La tattica dei capi del blocco di destra, è di far sciupare gli uomini e le combinazioni nel seno del cartello in modo da tentarne in un secondo tempo lo smembramento.

A tarda sera si apprende che Briand ha scartato la soluzione di un Ministero di un giorno. Egli si è recato alle 18 all'Eliseo, dove ha informato il Presidente della Repubblica dei passi compiuti nel pomeriggio ed ha dichiarato poi ai giornalisti che le consultazioni sono state in complesso soddisfacenti. «Domani sera — ha poi soggiunto Briand — io avrò la risposta del gruppo socialista, dopo che il Consiglio nazionale del partito si sarà pronunciato sulla partecipazione dei socialisti al potere. Allora ritornerò dal Presidente della Repubblica per portargli il risultato definitivo dei miei sforzi. Gli dirò allora, se posso accettare o no la missione di formare il Gabinetto. Non ho infatti accettato di cominciare i negoziati, se non sotto la condizione di costituire un Gabinetto in cui siano rappresentati tutti gli elementi della maggioranza, e resta beninteso che ciascuno di questi elementi accetterebbe la responsabilità del potere. Nella situazione presente io non posso e non voglio pensare a formare un Ministero senza avere la convinzione, per non dire la certezza, che il mio Governo avrà in sè gli elementi di una vita solida e vigorosa.»

Macdonald ottiene la fiducia del partito

I laburisti intensificheranno l'opposizione

LONDRA, 13

Il Congresso labourista indipendente ha approvato una risoluzione per la Commissione d'inchiesta nazionale sulla determinazione dei salari, adeguati alle necessità della vita degli operai specializzati, con voti 396.000 contro 139.000. Ha approvato poi un'altra risoluzione che riconferma la fiducia a Macdonald e gli raccomanda di impegnare il partito in un'efficace politica di opposizione e di propaganda in Parlamento.

Il voto è stato preso dopo una lunga difesa del capo del partito, che ha risposto a tutte le critiche mossegli in due giorni di discussione, insistendo sulla situazione particolare in cui si trovò il suo primo Ministero e spiegando come essendo egli in minoranza non ha potuto, come avrebbe voluto, conformarsi nella sua azione di Governo, al mandato ricevuto dal partito e dagli elettori. Macdonald ha poi promesso, fra gli applausi generali, che i laburisti non ritorneranno al Governo fino a quando non avranno la maggioranza assoluta in Parlamento. Egli ha detto che non accetterà di nuovo la responsabilità del Governo in una situazione di minoranza perchè non è disposto «a porsi la corda al collo per farla tirare dagli altri quando loro meglio piaccia».

Prima che il Congresso si chiudesse, altre critiche sono state rivolte al capo del partito sulla politica verso la Russia e sulla politica mineraria. Contemporaneamente, in una città di provincia, il capo dell'Unione dei minatori ha pronunciato un violento discorso contro Macdonald.

La candidatura Hindenburg e Mussolini

secondo le informazioni di un giornale inglese

LONDRA, 13

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando la situazione internazionale, accenna all'impressione che la candidatura Hindenburg ha fatto negli ambienti governativi italiani, e dice di essere informato che in certe conversazioni diplomatiche avvenute negli ultimi giorni l'on. Mussolini avrebbe fatto alcune osservazioni pungenti e degne di essere meditate:

«Il Capo del Governo italiano non è entusiasta naturalmente di quella candidatura — afferma il giornalista — ma vede in essa una conferma della sua teoria che la democrazia, sia nelle manifestazioni liberali, sia in quelle socialiste, non è adatta oggi ad esercitare il Governo di uno Stato, mancando di energia e di disciplina». Inoltre, a quei critici alleati che ora lamentano ciò che a torto o a ragione credono un colpo di timone della Germania verso destra, il signor Mussolini replica, che se questo è vero, essi sono i veri responsabili delle difficoltà che ora temono a causa della loro politica dilatoria e dei rifiuti di venire ad un ragionevole accordo con Berlino. Il signor Mussolini si è mostrato nelle ultime settimane alquanto impaziente circa il modo con cui fu trattata la questione di Colonia e circa i provvedimenti sul patto di sicurezza tirato in lungo oltre il necessario. Secondo il Capo del Governo italiano le questioni della relazione della Commissione di controllo e dell'evacuazione di Colonia avrebbero dovuto essere già risolte. Roma era in pieno accordo col primo atteggiamento britannico in materia ed era pronta a collaborare efficacemente per una soluzione rapida. Sembra a Mussolini che fra i Governi alleati, quello italiano e quello britannico sieno da considerarsi più omogenei, stabili e liberi di agire, poichè godono le più ampie e unite maggioranze.

«Il signor Mussolini — conclude il giornale — sarebbe favorevole più che mai ad una politica anglo-italiana in favore di una procedura più spedita e decisiva riguardante la sicurezza europea. A tale procedura tutti gli Alleati dovrebbero partecipare simultaneamente, a differenza dell'attuale metodo delle mosse individuali dell'uno o dell'altro Stato, metodo che porta a tanta attesa per parte degli altri Stati».

Radic approva il nuovo indirizzo

del suo partito

ZAGABRIA, 13

(*K.*) Il corrispondente del giornale di Spalato *Novo Doba*, ha avuto ieri l'occasione d'intervistare Stefano Radic nel salotto del giudice istruttore. Assistevano al colloquio i famigliari di Radic e il nipote del tribuno croato, Paolo Radic.

«Comunicate — disse Stefano Radic — il mio più caldo saluto all'invitta Dalmazia e, a mio nome, dite a tutti, che il mutamento nel nostro partito è avvenuto per volontà mia, della Direzione del partito e del popolo croato, che desidera la concordia coi nostri fratelli e la grandezza, la prosperità della nostra patria. Dite che non si tratta di tattica, ma di politica, ragionata e a lungo ponderata, alla quale si doveva venire prima o poi, per non perpetrare una lotta sterile che avrebbe danneggiato gl'interessi del popolo e che discreditava il nostro Stato all'estero. Smentite tutte le notizie su pretese discordie fra me, il Direttorio e i miei compagni che sono in libertà. Io approvo incondizionatamente il nuovo indirizzo del nostro partito e chi ora mi giudica male si convincerà che ho avuto ragione di agire così.»

I Reali d'Inghilterra a Palermo

PALERMO, 13

Stamane i Sovrani inglesi, il principe Giorgio e la principessa Vittoria hanno visitato il palazzo reale, la cappella palatina e la cattedrale. Dopo aver fatto colazione a villa Igea, i Sovrani ed i principi sono intervenuti ad un tè offerto in loro onore dalla famiglia Witaker, nella villa Malfitana. Hanno fatto quindi ritorno a bordo dello yacht.

10 mila persone ai funerali di Tykhon

MOSCA, 13

Circa diecimila persone hanno partecipato ai funerali dell'ex patriarca Tykhon nella chiesa del monastero di Donskoj, dove è stata celebrata una solenne cerimonia funebre. Tra le numerosissime corone di fiori che coprivano il feretro, ve ne era una magnifica inviata dal vescovo di Chanterbury.

Tre fascisti feriti a Treviso

TREVISO, 13

Ieri notte un gruppo composto di alcuni fascisti provenienti da Porta Fortunato Galli venne assalito da un gruppo di sovversivi. Da parte di questi ultimi vennero sparati diversi colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Si impegnò una colluttazione e tale Bortolo Sartori, di anni 38, da Treviso, caposquadra della Milizia nazionale venne ferito alla testa con alcune pugnalate. Da parte fascista vi furono altri due contusi. I carabinieri coadiuvati da pattuglie di militi nazionali hanno operato numerosi arresti.

Un grande incendio a Cremona

CREMONA, 13

Al pastificio Sartori scoppiò oggi a mezzogiorno un incendio che ebbe gravissime conseguenze. Alcune scintille sprigionatesi da un motore hanno incendiato un cumulo di legname, situato al terzo piano dello stabile. In pochi minuti il fuoco si estendeva dal terzo ai piani inferiori, di modo chè tutto lo stabilimento fu in preda alle fiamme. Accorsero i pompieri i quali intrapresero lo spegnimento dell'incendio, superando gravi difficoltà, dovute specialmente all'insufficienza del macchinario. L'incendio, dopo sette ore di aspra lotta, fu infine domato. Si hanno a lamentare cinque feriti, tre pompieri e due militi fascisti. Il danno ammonta a un milione di lire.

L'italiano Moretti

vince il Gran premio di Pasqua ad Auteuil

PARIGI, 13

Oggi al Velodromo del Parco dei Principi, ad Auteuil, davanti ad un pubblico numeroso, si è disputato il gran premio di Pasqua di velocità, al quale hanno partecipato alcuni dei più rinomati «sprinters» europei. Lo «scratch» italiano Moretti ha avuto modo di far rifulgere la sua ottima forma, vincendo brillantemente l'importante prova, fra gli scroscianti applausi del pubblico.

Le semifinali sono state vinte da Moretti, dal francese Peyrode e dal belga Deyraeve. Nella finale tra questi tre, Moretti vinceva nettamente, seguito da Peyrode e da Deyraeve, di una lunghezza.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'assemblea dei pensionati statali in sala Dante
La soddisfazione per le concessioni fatte dal Governo

A discutere sulle migliorie raggiunte in seguito all'agitazione svolta dai pensionati statali delle terre redente e sulle concessioni ottenute dal Governo nazionale, ieri mattina alle 10, nella sala Dante, i pensionati della nostra città e numerose rappresentanze delle città della provincia, si riunirono in assemblea straordinaria che riuscì affollatissima.

Il presidente della sezione di Trieste, sig. Antonio Roich, salutato da lunghi applausi, dichiarò aperta l'assemblea, e in un lucido discorso rifece la storia delle agitazioni, ricordando le sue ultime trattative a Roma, e lesse anche la lettera dell'on. Lunelli, da noi già pubblicata domenica, nella quale veniva rilevata l'assoluta necessità e la grande efficacia che ebbe un rappresentante diretto dei pensionati statali delle terre redente, presso gli uffici competenti di Roma; dalla lettera dell'on. Lunelli risultano anche le concessioni fatte dal Governo, concessioni che si possono riassumere nei termini seguenti:

Le concessioni ottenute

Si concede ai pensionati delle nuove provincie l'85 per cento di aumento sulle prime duemila lire di ogni pensione e il 25 per cento sul rimanente in più della somma di ogni pensione. Questo per le pensioni dirette.

Per le pensioni di riversibilità viene concesso l'aumento dell'85 per cento sulle prime settecento lire e del 25 per cento sul rimanente della somma.

Viene inoltre accordato (invece dell'ottavo di aumento sulla pensione, disposizione che solleverebbe tante altre richieste) il pagamento immediato degli arretrati chiesti nel loro ultimo memoriale dai nostri pensionati, arretrati dal 1.o aprile 1923 al 1.o luglio 1924. Questi arretrati rappresentano per lo Stato un importo di lire 9.200.000.

E' da notare che tali arretrati pagati immediatamente, rappresentano un buon compenso all'ottavo di aumento, che verrebbe liquidato un po' per anno.

Dopo lunghe ovazioni tributate dal numeroso uditorio, il sig. Roich proseguì nel suo discorso, ricordando un suo colloquio con S. E. Banelli, presso il Prefetto, colloquio che ebbe luogo sabato u. s., nel quale S. E. Banelli espresse tutta la sua soddisfazione per gli obbiettivi raggiunti dai pensionati redenti. Ricordò inoltre la grande attività e la benemerenza degli on. Banelli, Suvich, Guaccero, Lunelli ecc., per la causa dei pensionati statali, e propose che venissero spediti dei telegrammi di ringraziamento a S. E. Mussolini, S. E. De Stefani, e agli on. Banelli, Suvich e Lunelli.

L'assemblea approvò senz'altro i telegrammi, e il presidente passò a riferire su di una importante riunione da lui presieduta fra i pensionati allogeni, a Divaccia. Ricordò la dimostrazione di gratitudine verso il Governo per le concessioni fatte, e l'imponente affermazione di italianità sostenuta dai pensionati sloveni contro l'opera demolitrice delle opposizioni. Anche in quest'occasione vennero spediti numerosi telegrammi agli on. Banelli, Suvich, Lunelli ecc., che furono gli strenui sostenitori della causa dei pensionati.

Dopo lunghi applausi tributati dai presenti al presidente, prese la parola il sig. Carlo Godina, di Volosca, che portò il deferente saluto dei pensionati della Liburnia, e pregò i consoci di voler approvare l'ordine del giorno seguente.

L'ordine del giorno approvato

«I pensionati dello Stato ex regime, riuniti a congresso in data 13 aprile 1925, sentite le comunicazioni del presidente dell'Associazione fra pensionati statali, sig. Antonio Roich, in merito alla ben nota pendente vertenza, si dichiarano soddisfatti ed esprimono un voto di plauso alla direzione dell'associazione in genere e al suo presidente in ispecie e ai sindacati provinciali fascisti dei pensionati per la persistente ed efficace operosità svolta al raggiungimento delle migliorie conseguite, e deliberano di esprimere la propria riconoscenza anzitutto al Presidente del Consiglio e Duce del fascismo S. E. Benito Mussolini, a S. E. De Stefani ministro delle Finanze, alle LL. EE. Federzoni, Spezzotti, Suardo e Banelli, al gr. uff. Moroni prefetto di Trieste, nonchè a tutti gli altri parlamentari della nostra regione, come pure agli onorevoli deputati firmatari del progetto di equiparazione per i vecchi pensionati del Regno, e in particolar modo agli on. Suvich, Guaccero, Belloni, Romanini e Baistrocchi; vivi ringraziamenti vadano doverosamente ai fraterni consoci delle vecchie provincie del Regno, guidati dal loro oltremodo benemerito triumviro comm. Minecci, grande sostenitore della loro causa, al gen. Ottone e comm. Rossi, che appoggiarono nel modo più caldo e disinteressato i loro postulati, come pure a tutti quelli enti, compresa la stampa regionale e locale, i quali appoggiarono vivamente la causa dei pensionati e cooperarono così al trionfo della medesima; uno speciale e caldo ringraziamento vada infine all'on. Lunelli, valoroso e strenuo sostenitore dei loro diritti presso le competenti autorità, come pure al partito nazionale fascista e al sindacato nazionale medesimo. L'assemblea constata con viva soddisfazione che il Governo nazionale volle riconoscere anche ai pensionati delle terre redente i diritti dei cittadini italiani, rendendoli possibilmente compartecipi delle migliorie concesse ai pensionati delle vecchie provincie e trae da ciò, insieme ai confratelli delle vecchie provincie, elemento di fiducia che si vorrà, quando che sia, consentendolo le condizioni del bilancio, elevare tutti i pensionati d'Italia a un livello economico corrispondente alle contingenti aumentate esigenze della vita».

Dopo la lettura dell'ordine del giorno si passò alla votazione, che riesce unanime.

Il presidente sig. Roich, esortò ancora una volta tutti i pensionati a iscriversi sollecitamente all'associazione, dicendo che gravi problemi ancora rimangono da risolvere. Accennò al fondo di previdenza sociale da lui istituito e ricordò l'obbligo morale dei consoci di appoggiare questa opportuna e provvidenziale iniziativa, rilevando lo stato di grande indigenza in cui versano moltissime vedove e orfani.

«Non è improbabile — concluse il presidente — che le migliorie oggi raggiunte, non escludano altre eventuali controversie cui l'associazione dovrà tener fronte. E' necessario quindi che tutti i consoci si stringano attorno al Consiglio direttivo e abbiano fiducia nel suo operato».

Dopo alcune calorose parole dell'ing. Ubaldini, il presidente prende congedo, dovendo recarsi dal Prefetto per la consegna dell'ordine del giorno votato, e assunse la presidenza dell'assemblea il sig. Florian.

Il dott. Delles propose l'invio di telegrammi a S. E. Mussolini, Federzoni, De Stefani, Suardo, Banelli, Spezzotti, inoltre agli onorevoli Suvich, Ventrella, Bilucaglia, Dudan, Pitacco, Valerio, Mayer, Chersich, Hortis, Tacconi, Bombig; un altro indirizzato alla presidenza della Federazione nazionale pensionati statali di Roma, al comm. Minecci, ai deputati Guaccero, Belloni, Romanini e Baistrocchi, e infine, all'on. Lunelli di Trento. In questi telegrammi i pensionati statali giuliani esprimono la loro calda riconoscenza per l'efficace appoggio dato alla loro causa.

La discussione

Dopo una discussione sull'invio di questi telegrammi, sostenuta dai signori Ravalico, ing. Ubaldini, Godina e Mischou, l'invio viene approvato all'unanimità.

Il sig. Barsan propose ancora un nuovo ordine del giorno, nel quale si richiede ai pensionati il versamento dell'uno per cento sugli incassi dei nuovi aumenti alla Cassa di previdenza sociale dell'Associazione, e propose l'offerta di un dono al presidente Roich, per attestargli la gratitudine dei soci per l'opera alacre prestata al raggiungimento delle migliorie. Approvano l'ordine del giorno i signori Ravalico e ing. Ubaldini, che rilevano come ammontando gli aumenti concessi alla somma di 11.600.000 lire annue, una elargizione dell'1 per cento porterebbe subito a un incasso di oltre 100.000 lire per il fondo di beneficenza, e di questo circa 60.000 lire spetterebbero alla sezione di Trieste. Con questo si potrebbero lenire molte sofferenze e migliorare le condizioni di molte vedove e orfani; e in secondo luogo rilevano come l'offerta di un dono al presidente non avrebbe soltanto un carattere di attestazione di riconoscenza, ma sarebbe una significativa affermazione di solidarietà dei pensionati con le deliberazioni prese dal Consiglio direttivo.

Infine, dopo una successiva lettura dell'ordine del giorno del sig. Barsan, anche questo viene approvato all'unanimità.

Dopo un'ulteriore discussione sui problemi interni dell'associazione, l'assemblea viene dichiarata chiusa fra le acclamazioni dei presenti.

I telegrammi deliberati a Divaccia

Nell'adunanza di Divaccia, di cui si fa cenno più sopra, fu votato l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma. - Pensionati allogeni qui domiciliati, odierna riunione riconoscenti provvedimento preso loro favore ringraziano E. V. e esternano la più viva riconoscenza».

«S. E. De Stefani, Roma. - Pensionati allogeni qui domiciliati, vivamente ringraziano provvedimento preso loro favore».

«S. E. Banelli, Trieste - Pensionati allogeni Divaccia, riconoscenti ringraziano E. V. per fattivo ininterrotto interessamento loro favore».

«On. Suvich, Trieste - Pensionati allogeni Divaccia, eternamente grati riconoscenti ringraziano per miglioramenti ottenuti».

«On. Lunelli, Trento. - Pensionati allogeni Divaccia, al fiero assertore loro causa, inviano sentiti ringraziamenti».

Tutti i telegrammi sono firmati dal presidente sig. Antonio Roich.

Le carte e i patri ricordi di Eugenio Popovic in dono a Trieste

Una recente lettera privata del venerando patriota Eugenio Popovic-D'Angeli ci fa sapere che egli attende a Roma l'arrivo della Commissione incaricata dalla Giunta municipale di Trieste di prendere in consegna l'archivio dell'illustre concittadino, che egli vuole sacro deposito della città natale, come già nello scorso novembre fu comunicato al Consiglio. L'incarico è stato dato al preside prof. Giovanni Quarantotto e a Camillo De Franceschi, della nostra Biblioteca Civica, ai quali il donatore aggiungerà uno o due rappresentanti, scelti fra i suoi amici e compagni di patriottismo. Le carte passeranno all'Archivio Diplomatico del Comune, ma il donatore stesso si propone di vigilare il riordinamento di esse; ciò che fa sperare un prossimo e prolungato soggiorno di S. E. Eugenio Popovic-D'Angeli a Trieste.

Chi sappia la grandissima parte da lui avuta nelle prime azioni e nella successiva organizzazione del movimento irredentista in tutto il Regno, agli ordini di Garibaldi sotto la cui bandiera egli aveva militato, e in fratellanza d'animo con Matteo Renato Imbriani, afferrerà subito l'importanza di questo dono, per il quale sarà concentrata nella città nostra una delle parti più notevoli del materiale storico dell'irredentismo. Tanto più l'offerta sarà preziosa, in quanto il vivace vegliardo, a cui gli ottantacinque anni non limitano i propositi laboriosi, manifesta l'intenzione di consegnare al nostro Museo del Risorgimento altri cimeli storici che sono in suo possesso, e anche di questi si propone attendere al riordinamento. Ed è anche questa una buona notizia e un pensiero d'immutabile affetto di cui la città deve riconoscenza ad Eugenio Popovic-D'Angeli.

«Le origini della letteratura italiana nel Friuli». Sotto questo titolo, il prof. Francesco Fattorello ha iniziato nell'ultima puntata della «Rivista letteraria delle Tre Venezie», pubblicazione di studio che egli dirige in Udine, uno studio interessante: quello del formarsi d'una letteratura italiana nel Friuli, tra la duplice influenza del friulano e della parlata veneta. E' precisamente dal volgare venezianeggiante che è destinata a svolgersi anche in quella provincia la letteratura del volgare italiano. Il friulano indigeno ha una letteratura propria prima dal tosco-veneto, che si propaga da occidente: a favorirne lo sviluppo contribuiscono l'affluire dei commercianti toscani e il passaggio del Patriarcato da una reggenza tedesca a un governo italiano, come avverrà al tempo dei Torriani. E' tutto un movimento che si protrae dal duecento al cinquecento, e che ha il suo riscontro in altre provincie d'Italia, forse qui con un processo più lento, per il mancare di un grande poeta o scrittore che fosse vissuto nel Friuli in quei secoli.

L'assemblea del Sindacato corrispondenti. Tutti i corrispondenti di giornali nazionali ed esteri sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà oggi alle 16, nella sede dell'Associazione della Stampa, per discutere di problemi importanti di carattere professionale.

Esposizione tedesca dei trasporti e delle comunicazioni a Monaco di Baviera. Si richiama l'attenzione dei locali circoli interessati sulla Esposizione tedesca dei trasporti e delle comunicazioni che sarà tenuta a Monaco di Baviera nei prossimi mesi di giugno-ottobre. Chiarimenti circa tale iniziativa fornisce a richiesta l'ufficio dell'Esposizione stessa, Monaco, Theresienhöhe 4 a.

L'opera della Congregazione di carità. Durante il mese di marzo la Congregazione di carità prestò assistenza con sussidi temporanei e continuativi a 19897 persone. Vennero beneficate 1021 persone con sussidi in denaro per l'importo complessivo di lire 41.530.35, 782 con il vitto, 97 con il sussidio e il vitto; 32 con alloggio gratuito, 50 con indumenti, effetti lettereccie ecc., 7 con occhiali, oggetti ortopedici, ecc. Sono state distribuite complessivamente 31638 razioni di vitto fra pranzi e cene. Inoltre vennero sussidiate, verso rifusione, 50 persone.

Al Nido «S. Giusto», il 31 marzo, si trovavano 26 bambini. Nel mese di marzo si ebberò 627 presenze.

Laurea. Il concittadino Bruno Cappello si è laureato in medicina e chirurgia alla R. Università di Pavia. Vive felicitazioni.

La consegna della tessera fascista ai senatori Hortis e Valerio

Ieri alle 12 una simpatica e al tempo stesso austera cerimonia ebbe luogo nella sala Dante: la consegna della tessera fascista ad «honorem» ai senatori Attilio Hortis e Alfonso Valerio, presenti il Direttorio del Fascio al completo, S. E. Banelli, l'on. Suvich, il gen. Traditi, il console Pertot-Ascari della M. V. S. N., il comm. Tamaro con la Giunta comunale al completo, alcuni consiglieri comunali e molti ufficiali della Milizia. I senatori Pitacco e Segrè avevano scusato la loro assenza.

Il segretario politico, cap. Lupetina, rivolto ai due illustri concittadini, che ebbero parte preminente nelle lotte politiche sostenute in queste terre per l'affermazione del diritto italiano, ricordò agli intervenuti le elezioni del 1897, che portarono al Parlamento di Vienna Attilio Hortis, deputato di Trieste, che difese l'italianità di Trieste a viso aperto e accennò all'opera letteraria, specialmente nel campo degli studi patrii. Parlando quindi delle benemerenze del sen. Valerio, il segretario politico ricordò che egli fu l'ultimo podestà, carica ch'egli abbandonò solo di fronte alla forza, e il primo autorevole sindaco di Trieste redenta. Concluse affermando che la presenza dei senatori Hortis e Valerio in sala Dante e la loro adesione al Fascio onorano altamente il partito.

Rispose il sen. Valerio che si disse altamente onorato di entrare tra le falangi del fascismo, per quanto la sua età non gli consenta di prendervi parte attiva.

Il sen. Hortis — tra caldi applausi — levò un inno all'opera dell'on. Mussolini e del fascismo, dicendosi fiero di farne parte.

La signora Franca, del Gruppo femminile, consegnò quindi ai due senatori un piccolo emblema in oro del fascio. Da ultimo, il segretario Lupetina presentò ai festeggiati i membri del Direttorio e le personalità intervenute alla cerimonia.

Dopo la cerimonia i senatori Hortis e Valerio inviarono all'on. Farinacci, segretario generale del partito, il seguente telegramma: «Nel mentre che il Fascio, a merito vostro, ci onora della sua fede accogliendoci nelle file devote alle sacre idealità della Patria, compiamo sentito dovere porgendovi attestazione nostra profonda osservanza. Senatori Hortis e Valerio.»

Simpatico gesto di un generoso anonimo. Com'è noto, in tutte le principali feste i ricoverati della Pia casa dei poveri godono di un vitto speciale. Così per la prima festa di Pasqua. Un generoso anonimo ha voluto che ai buoni vecchietti, ai giovanetti e alle fanciulle fosse allietata anche la seconda festa ed all'uopo ha offerto alla Congregazione di carità l'importo di lire 1600. Pertanto i vecchi, le vecchiette e gli infermi avranno oggi la loro bella porzione di prosciutto cotto e un quarto di vino a pranzo e un quarto di vino a cena; gli allievi e le allieve un piattino di datteri; tutti gli 800 ricoverati poi due aranci per ciascuno. La notizia del dono ha portato una nota di conforto e di gaiezza nella Pia casa e i ricoverati tutti hanno pregato l'amministrazione di esprimere un ringraziamento vivissimo al generoso benefattore. La signora Giorgina de Dolcetti ha elargito per i vecchi dell'Istituto dei Poveri lire 100 in occasione delle feste pasquali.

Recita alla Ginnastica. Ieri sera, gli allievi filodrammatici della Ginnastica, diretti dalla contessa Zamagna, rappresentarono la bella e sana commedia degli Alvarez Quintero «Anima allegra». La vasta sala era affollatissima di un pubblico elegante e assai distinto. Tutti i bravi giovani filodrammatici recitarono con molto impegno e per quanto affrontassero per la prima volta una commedia che richiede finezza di interpretazione, sostennero con molto onore la prova. Infatti il pubblico ascoltò con vivo interesse la spigliata recitazione rimeritando gli esecutori di calorosi nutriti applausi a scena aperta e alla fine degli atti. La signorina Anatolia Tesser, protagonista della commedia, colorì i vari aspetti dell'anima di Lola con delicate sfumature e calorosi accenti, bene assecondata dall'intelligente Nello Bruch, dal vivace Oliviero Morpurgo e dalle brave signorine Violetta Violin, Iole Beltramini e Carletta Gregorich. Gli esordienti Scabar e Modugno diedero ottimo saggio delle loro qualità, assieme a tutti gli altri che recitarono attenti e affiatati. Per questa commedia, le scene furono appositamente dipinte con molto buon gusto dal pittore Ticulin. Negli intervalli suonò l'orchestrina sociale con la solita bravura, raccogliendo vivi applausi.

Il secondo concerto della banda «Giuseppe Verdi» di Muggia. Il giorno di Pasqua, allietato da un magnifico sole primaverile, la banda «G. Verdi» di Muggia, abilmente istruita e diretta dal maestro Giuseppe Staloschi, tenne il secondo saggio musicale. La piazza della Libertà era affollata di cittadini che applaudirono un ricco e vario programma musicale.

Dopo il concerto il Sindaco Gorlato espresse al maestro Staloschi il suo vivo compiacimento.

Venti gradi all'ombra. La Pasqua ci ha portato anche la prima giornata di quella che dovrebbe chiamarsi la seconda primavera: la primavera cioè da cui ogni frescura è scomparsa, e in cui tutta l'aria è blanda e tepida. Ieri per la prima volta il termometro superava i venti centigradi, e si avvicinava perfino ai ventidue. Temperatura certamente d'aprile, ma anche molte volte di maggio, e certo più frequente in maggio che in aprile. Tant'è vero che per ritrovarne in aprile una più alta, bisogna risalire fino al 1921. Non è a dire come la vegetazione si risenta subito di queste folate di calore amico, dall'altro giorno a ieri la terra si è fatta più verde che in una settimana di giorni con nubi. Questi possono essere i miracoli d'una notte di Pasqua, se essa cade a stagione opportuna. Per gli altri miracoli ci vogliono le sarte — dicono le signore che hanno inalberato un po' timidamente i colori e le stoffe lievi della nuova stagione. Aprile, non ti scoprire. Gli uomini e le donne hanno proverbi che la natura non ha.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Emma Ranzon, di 28 anni, abitante in via Molin Grande N. 34, per ferita lacera al polso destro; Romeo Salvatori, di 27 anni, abitante in Corso V. E. III N. 39, per ferita lacera alla regione scapolare sinistra; Edoardo Moretti, di 40 anni, abitante in via Ginnastica N. 22, per ferita lacera all'alluce del piede destro; Rado Turch, di 17 anni abitante in viale Regina Elena N. 17, per escoriazioni con vasto ematoma all'avambraccio sinistro; Francesco Snidersich, di 23 anni, abitante a Barcola Bovedo N. 473, per ferita lacero-contusa alla fronte e al vertice del capo; Andrea Todi, di 39 anni, abitante in via del Pane N. 3, per ferita lacera al medio destro; Antonio Ritossa, di 30 anni, abitante in via S. Giusto N. 12, per ferita di taglio alla mano sinistra; Rosina Mac. di 31 anni, abitante in Scoglietto Guardiella N. 259, per arrossamento alla guancia destra; Guglielmo Tomasich, di 32 anni, abitante in Cologna (Strada Nuova) per contusioni alla spalla sinistra; Teresina Mose, di 19 anni, abitante in via Raffineria N. 3, per morso di cane al dorso della mano destra.

Inoltre i sanitari di turno dovettero intervenire in 15 chiamate esterne.

Il giardino dei cani

Dolce passeggiare sotto il sole in queste giornate di primole, quando la primavera sorride e non ancora riscalda...

Uno dei luoghi più solatii, verso mezzogiorno, è il vasto spiazzo tra la Prefettura e il palazzo del Lloyd. Qui vengono i vecchi col bastone e i malati con le stampelle per godere le prime carezze della bella stagione. E qui le mamme, le bambinaie, le balie conducono a spasso o menano in carrozzella i cittadini in erba.

E' un bagno di sole, una festa d'oro, aperta a tutti e gratuita. Che strilli, che salti, nella luce sana! In mezzo, come un direttore di scena, sta l'uomo col grappolo leggero dei palloncini rossi, azzurri, verdi, violetti... In alto una piccola bianca nube si sfalda...

⁂

I bambini non possono ricordare, ma noi vediamo ancora su questo posto il vecchio giardino, che fino a cinque anni fa, dava una gaia nota verde alla piazza e la chiudeva verso il mare, come un sipario...

Il piccolo giardino, senza statue, senza fontane, oasi fresca tra il grigio deserto delle pietre cittadine, menò una vita tranquilla, contento del suo verde, dei giochi del sole, dei voli delle rondini: fu un angolo idilliaco della Piazza spesso festante, talvolta tumultuosa.

Chissà perchè, il popolo lo battezzò: «giardino dei cani». Veramente l'unica tabella dell'entrata diceva: «E' vietato di condur cani nel giardino». Ma i liberi cani, analfabeti per istinto, infischiandosi dei divieti fatti dai loro amici e padroni, prediligevano questo cantuccio verde per fare quattro capriole, corteggiare le belle a quattro gambe, annaffiare, con poco rispetto, le piante, per una recondita simpatia botanica...

Forse con più ragione si poteva chiamarlo «giardino dei poveri e dei bambini». Sulle panche brune, senza pagare un soldo, i diseredati godevano i baci del sole, evocando con qualche compagno di sventura i bei giorni passati. Nelle dolci sere d'estate, le vecchierelle, ricche di sole memorie, vi venivano ad ascoltare la musica. Ed i bambini correvano, saltavano, giocavano a mosca cieca, cantavano:

E' arrivato l'ambasciatore
O gi-o gi-o giella....

⁂

Il giardino dal comico nome non ebbe una vita molto lunga: visse circa cinquantacinque anni. Ancora nel 1858 s'infrangevano qui le onde marine, s'apriva il primo porto della vecchia Trieste: il «Mandracchio».

Poche piazze hanno subito una così radicale trasformazione come la nostra che, piccola e chiusa, si chiamava di San Pietro, per assumere il nome di Piazza Grande, quando caddero le torri, le porte, l'antico Palazzo di città.

Quando la piazza dalla parte del mare era chiusa dal sipario di questo palazzone bigio, che sorgeva pressapoco dove corre la tramvia, l'unico bacino romano fu escavato, regolato e chiuso da moli a sponde murate, fra le fosche torri di Fradella e delle Beccherie, che si ergevano dove oggi si trova la casa di via Orologio dirimpetto al Lloyd, rispettivamente il palazzo delle Assicurazioni generali (Caffè Specchi). Dopo la guerra di Gradisca, combattuta tra la Serenissima e gli imperiali dall'Isonzo, e portata fin quasi sotto le mura di Trieste, il vecchio Mandracchio fu rifatto dal celebre ingegnere goriziano Giacomo Vintana, che dava allora l'ultima mano alla costruzione del castello.

A sinistra una specie di molo, detto «Muro nuovo», che si spingeva un po' ricurvo sul mare, mitigava i capricci del libeccio; a destra, dove adesso è il passeggio sotto la Prefettura, correva il cosidetto «Molo della Bandiera», sulla sua testa sventolava il vessillo del Comune con l'alabarda d'argento in campo rosso. Più in là, a ponente, si alzava un terrapieno lunato, la «Batteria civica», vigilata da venti cannoni con le bocche aperte sul velivolo mare. Per meglio proteggere dalle raffiche della bora l'unico porto della città, dove si rifugiavano i piccoli legni — i navigli più grossi si ancoravano nella rada, di fronte alla riva Grumula — fu costruita sullo scorcio del secolo XVII, una grossa muraglia alle spalle del Molo della Bandiera.

Anche gli edifici si ammalano: condannati a morte, cadono sotto il piccone, tra uno spolverio malinconico. Il 1838 vede sparir la Torre del Porto con le tre campane e il vecchio orologio. Vent'anni dopo suona la campana a morto pel Mandracchio. Una gran parte fu interrata nel '58; ne rimase un minuscolo troncone, chiamato il porto del vino, perchè qui approdavano le barche che portavano il vino dall'Istria e dalla Dalmazia. Talvolta le acque erano tinte di rosso, dal sangue della vite, colato dalle botti istriane e dagli otri dalmatici... Più in là, dinanzi alle baracche di legno della Pescheria primitiva e pittoresca, s'accostavano i bragozzi di Chioggia, spiegando le vele latine, simili a bianche o ranciate farfalle gigantesche.

Nel '63 fu interrato anche il piccolo Porto del vino. Dove una volta si rifugiava il barcolame del Mandracchio, sul «Porto terrà» (direbbero i veneziani), fu piantato il giardino, gentile nota fiorita, che aveva per sfondo l'azzurro del mare.

⁂

Quante cose ha visto il piccolo «Giardino dei cani», nei cinquant'anni di modesta ed onorata esistenza! Sentì (nel 1872) crollare alle sue spalle la storica «Locanda grande», ricca di memorie e di cimici, vide sorgere il nuovo palazzo del Municipio, vide alzarsi ai suoi fianchi il severo palazzo del Lloyd e il palazzo del Governo, con la sua loggia aerea e i suoi mosaici.

Fu un giardino popolare, senza bellezza di piante speciali, con poche aiuole e pochi fiori, con tre o quattro sedili pitturati di bruno. Ai suoi lati, da parte della piazza, stavano due chioschi di fioristi.

Il povero giardino, che consolò molti e non fece mai del male a nessuno, ebbe dei nemici acerrimi. C'erano fra gli scaldaseggiole dei caffè di piazza due minuscole fazioni: i «giardinisti» e i nemici del verde. Per questi, che non tollerarono nemmeno l'umile fico sbucato dalla fontana rustica del Mazzoleni, il giardinetto è stato sempre una spina nell'occhio; dicevano che toglie la vista del mare, che rimpicciolisce la piazza e via dicendo. I poeti e i pittori lo difendevano a spada tratta, ammirando il nimbo d'oro e di fiamma che indugiava sui suoi alberi, nei meravigliosi tramonti rossi di Trieste.

E scaglia una pietra oggi e un'altra domani, il giardino crebbe negletto e stentato. Fu più volte sfrondato, amputato, ristretto. Una ventina d'anni fa, per la costruzione del nuovo palazzo del Governo, fu mutilato della parte destra, ridotto poi man mano a un misero avanzo di verde condannato a morte per esaurimento, i suoi giorni erano ormai contati. Rimasero alfine pochi cespugli, qualche alberello e i poveri fiori che, ingannati dai soli elettrici, non potevano chiudere gli occhi nelle notti rischiarate.

La guerra prolungò di qualche anno la sua esistenza. Tuonava il cannone, e nessuno curava le aiuole abbandonate. In mezzo gli piantarono un chiosco sgraziato col famigerato marinaio di ferro. Al primo sventolar del tricolore la bieca figura di legno semi-chiodato fu trovata in un magazzino, trascinata nel giardino e condannata al rogo nel posto stesso dov'era nata, tra i fischi dei presenti.

Quattro giorni dopo, il tre Novembre, sopra gli alberi ingialliti ronzavano gli aeroplani giulivi, mentre le navi d'Italia approdavano al molo Audace, tra il delirio della folla che gremiva i moli, le rive, il giardino stesso...

⁂

Ma il povero giardino non vide la prima primavera della redenzione. Il marinaio di ferro gli portò la jettatura. Deliberata la regolazione della piazza — piazza dell'Unità — colpi d'ascia e di badile distrussero quello ch'era rimasto del misero «giardino dei cani». Gli alberi caddero a terra, sparì l'erba, sparirono i fiori.

Se qualche anima poetica rimpiangeva la melanconica rovina, i ragazzi, dimenticate le ore passate al verde e al sole, calpestavano le zolle con l'ultimo ciuffo d'erba, portavano via i rami già costellati di vive bocce, gettavano all'aria i bottoni gialli e fragranti del calicanto defunto: una gazzarra intorno al morituro, come quando nei giorni andati si bruciava il pupazzo raffigurante il carnevale...

Oggi nella vasta piazza manca ogni nota verde. Quando, a mezzogiorno, le mamme, le fantesche e i bambini prendono il bagno di sole, tra la Prefettura e il Lloyd, vediamo sullo spiazzo deserto il verde spettro del giardinetto distrutto...

Rimembranze poetiche di sabato santo

— Ben, siora Pipina, la me fa no el piazer de imprestarme la su borsa, perchè la mia xe tropo picola?

— La se figuri benedeta! Mi me basta che la me la porti per dopopranzo che vado a far un poco de spesa.

— A mi za no la me ocori che stamatina. Vado in piazza, in becaria, in botega e po' vegno.

— Co' mi la go per le do... Cossa la vol, no xe ani questi che se va cior la roba coi pianeri: bisogna contentarse de poco.

— Altro che, benedeta, massima con sti ciari de luna che la ga diese e la spandi quindise.

E le due comari, avviate su questo binario, apersero tutte le valvole, anche quelle di sicurezza, per lanciarsi pazzamente in una corsa sfrenata di chiacchiere, battendo sempre sullo stesso tasto.

E quando le campane proruppero gioiosamente spandendo nell'aria «il gloria», le due donne che erano lì dalle 9.30, si accorsero che veramente avevano fatto un po' tardi.

— Dio mio, siora Pipina! Ancora qua son! E sona el «Gloria»!

— Ben la se tiari i oci intanto, che go qua in fiasca un poca de acqua benedeta, e po' la vadi...

Dopo un'altra mezz'ora, Anna C., di 37 anni, salutò, finalmente, la gentile vicina, Giuseppina R., di 42 anni.

— Fortuna, la disi, che no go de bazilar per el pranzo perchè lo go za pronto e mio marì finissi de lavorar apena a le do.

— Basta che la fazzi presto per portarme la borsa...

— No la stia dubitar siora Pipina... Ah, la vardi, la me fazzi un piezer: se per caso mio marì vignissi prima, la ghe dighi ch'el ga tuto vizin el fogo.

E la loquace vicina se ne andò che il mezzogiorno stava già per suonare. E' probabile che la sua intenzione fosse quella di rimanere assente giusto il tempo necessario per fare le compere utili al pranzo pasquale, ma resta però il fatto che siora «Aneta» non la vide capitare neanche alle quattordici e mezza, quando logicamente avrebbe dovuto essere rincasata da un pezzo. Si sa, le chiacchiere al mercato, la folla caratteristica della vigilia, in tutti i negozi, l'avevan fatta ritardare. L'altra, con una casigliana, si vuotava:

— No digo de esser chissà chi, ma un fia de rispeto per mi la lo gavaria dovudo 'ver, me par. E po' co' se ga la roba dei altri no se fa cussì. Ghe vol un poco de educazion anca...

Alle 15.45 la R. era verde di bile.

— Parola d'onor che bisogna insegnarghe a comportarse de persona onesta... E quel mamo de su marì el xe vignù a casa, el ga magnà e adesso el xe là che forsi el ghe lava i piati par sora!... Boca tasi!...

Ma proprio in quel momento, nel vano dell'uscio si profilò l'abbondante sagoma di «siora Aneta» che reggeva la sporta gonfia di provviste. Era rossa in viso e urlò:

— La pol anche parlar se la vol! Perchè se el mio xe un mamo mi no so cossa che xe el suo...

Nell'aria si accesero lampi forieri di tempesta e la folgore non tardò ad abbattersi:

— Ah, cussì la me ringrazia?... La se vergogni...

— Ma no vecia... — Scattò ironicamente l'altra che conosceva il... tallone d'Achille della vicina.

— Ma no remonada! — fu la tremenda risposta di «siora Pipina».

Bastò quella frase. Dalla capace sporta si videro uscire, a una a una, delle uova che una mano lanciava con la forza con cui sarebbero state sparate delle cannonate.

— ...Ciapa striga... bruto strafanicio. A mi no?... Mastruzzar i cali te voio... quei quatro pei te cavarò... voio farme spighete con la tu pele...

Ed ogni brevissimo silenzio era riempito dal lancio di un uovo cui rispondeva quello di una casseruola, di un bicchiere o di qualche altro domestico utensile. Ad un certo momento si vide saettare nell'aria persino una spaurita gallinella che gridava disperatamente: andò a spaccarsi la testa contro un muro. Non è possibile sapere quanto tempo durò la battaglia. Si sa solo, dal protocollo della Guardia medica, che raccoglie nel suo ampio seno tutti questi scorci di vita... combattuta, che le due donne furono accompagnate colà ieri mattina dai rispettivi mariti.

Corriere sportivo

A. C. Padova batte U. S. Triestina per 2 goals a 0

Numerosissimo pubblico ha assistito al match amichevole che si è disputato ieri sul campo sportivo di Montebello fra l'Unione Sportiva Triestina e l'Associazione Calcio di Padova, squadra di prima divisione.

I bianco-rossi padovani, pur essendo incompleti a causa della dura partita di campionato disputata il giorno precedente col Mantova, hanno offerto un bel saggio del loro giuoco tecnico, senza inutili fronzoli accademici, che punta direttamente allo scopo. Hanno impressionato molto favorevolmente: il centro sostegno Fagioli, i due «insides» Vecchina e Busini III, il laterale Girani e il portiere Lodolo. Modulo e Zambotto I, che sostituivano i terzini Danieli e Barzan, non sono stati all'altezza delle altre linee. Anche l'ungherese Weisz, come centro attacco, è stato nettamente inferiore alla sua fama. I padovani erano accompagnati dal loro trainer inglese, mister Burgess.

I rosso-alabardati unionisti, combattendo con ottima tecnica e bella foga contro i valenti avversari, hanno messo in luce i continui progressi ottenuti dall'insegnamento del loro trainer Bohata. Rimane ancora da risolvere a pieno il problema della linea di attacco, che nella ripresa è stata rimaneggiata per saggiare il rendimento di alcuni elementi: Rigotti, Braga, Klum, Blasevich e il redivivo Presel. Dobrillovich, meno impegnato di Lodolo, grazie all'efficace difesa dei propri terzini, ha avuto campo di effettuare qualche bella parata.

Le fasi salienti della partita

Lodevolmente arbitrata da Pessato, la partita si è iniziata con le squadre così allineate:

U. S. Triestina: Dobrillovich; Presel e Braga; Gasperini, Rigotti, Nordio; Fabro, Frateschi, Sommer, Blasevich, Plemich.

A. C. Padova: Lodolo; Modulo e Zambotto I; Zambotto III, Fagiuoli, Girani; Bianchi, Vecchina, Weisz, Busini III, Tognana II.

L'inizio vede i padovani all'attacco: su passaggio di Tognana, Weisz tira sul palo. I rosso-alabardati tengono bene il terreno e minacciano con insistenza la rete padovana, validamente difesa da Lodolo. Al 16.o minuto, per un'indecisione dei terzini avversari, Busini batte da vicino Dobrillovich con un tiro basso e preciso, segnando il primo goal per gli ospiti. Subito dopo, su calcio piazzato di Fagioli, Presel salva sul limite della porta. Dobrillovich blocca un bel tiro di Busini. Vivace ma infruttuosa reazione unionista. Al 40. minuto un corner a vuoto contro il Padova. Poi Braga calcia cavallerescamente a lato un «penalty» a favore dell'Unione.

Anche nella ripresa le azioni si alternano con ritmo veloce. Ambidue i portieri sono al lavoro, ma più spesso Lodolo, che blocca di precisione anche un bolide di Presel. Due corners per parte rimangono senza effetto.

Al 30.o minuto, dopo una bella trama di passaggi radenti, Busini marca il secondo goal per i padovani. Un bel traversone di [illegible] danza sulla sbarra; Plemich sciupa [illegible] ottime occasioni. Busini tira un forte [illegible] sullo spigolo del palo. Poco dopo [illegible] cavalleresca partita.

[illegible]na batte Edera Polese per 2 goals ad 1

[illegible] semifinale delle rappresentative [illegible]aliane dell'U. L. I. C., si è svolto sul[lo st]esso campo il match amichevole fra l'Edera triestina e l'Edera polese.

I rosso-neri triestini sono scesi in campo con alcune riserve, innestando però nella linea d'attacco il valente polese Ostromann, ora uno degli «atouts» del «Milan», che si è fatto ammirare come trascinatore del quintetto degli avanti. Anche in rossi della consorella polese hanno avuto nel centro d'attacco Bonivento l'animatore delle veloci discese, che hanno impegnato più volte la estrema difesa avversaria.

Sotto il competente arbitraggio dell'unionista Peritz, le squadre si presentano nelle seguenti formazioni: Edera triestina: Calligaris; Visnovi e Tonon; Gherbez, Uhrer, Cescon; Cesarini, Sevcich, Malatesta, Ostromann, Zoch. Edera polese: Gombach; Tomich e Coverlizza; Godina, Machnig, Ghersinich; Moscheni, Cazianca, Bonivento, Colussi, Bastiancich.

Dopo le battute iniziali, il match offre subito al primo minuto un corner agli ospiti. Allontanata la minaccia, i triestini passano all'offensiva urtando contro la ferrea difesa polese, imperniata sull'atletico Coverlizza. Al decimo minuto, su debole rimando di Gombach, Sevcich pronto raccoglie e saetta il pallone nella rete polese. Al quindicesimo minuto viene battuto un corner infruttuoso contro i rossi. Dopo azioni alterne, al ventisettesimo minuto, Ostromann realizza con un bellissimo tiro il secondo goal per i triestini.

Nella ripresa l'Edera polese attacca con brio, svolgendo belle trame di palleggi alti. La difesa triestina è più volte al lavoro, liberandosi con sicurezza. Calligaris effettua alcune belle parate, ma alfine, al decimo minuto, Machnig lo sorprende con un bolide improvviso, salvando l'onore delle armi. Vivaci azioni da ambo le parti e due corners contro i triestini non mutano il risultato sino alla fine, che trova vittoriosi i triestini per 2 goals ad 1.

La semifinale del campionato dei "Liberi„ vinta dagli Ederini Erranti dopo 2.26' battendo l'A. C. Palladio di Vicenza (2-1)

Sul campo sportivo di S. Giovanni si è svolta ieri la semifinale del campionato dei «Liberi», fra gli Ederini erranti di Trieste, vincitori del campionato giuliano, e l'A. C. Palladio di Vicenza, vincente di quello veneto. All'interessante «match» assisteva numeroso pubblico. Erano presenti i delegati del comitato veneto e il comitato triestino dell'U. L. I. C., col suo presidente Giordano Tonelli.

Agli ordini dell'arbitro Godina, che ha diretto lodevolmente la partita, le squadre scendono in campo così inquadrate:

Ederini erranti: Capra; Mariani e Costantini; Cozzian, Tinelli, Coletti; Tomel, Doria, Bello, Bruni, Sturm.

A. C. Palladio: Graziani; Spinatto e Quaggiotti; Lorenzi, Rizzatto, Bordin, Dellavalle, Paronetto, Crozzoli, Zorgan, Volpato.

Il giuoco si apre con azioni veloci. Il Palladio sviluppa discese in linea ben congegnate, ma si attarda nel piazzare il tiro, lasciando campo agli avversari di stringere le maglie della difesa. Gli Ederini erranti attaccano prevalentemente in profondità, con pericolose falcate, che culminano in azioni troppo precipitate nel momento decisivo. In ambedue le squadre emergono le estreme difese e particolarmente il portiere Capra degli ederini, che effettua alcune classiche parate. Il primo tempo si chiude senza nulla di fatto; anche due «corners» per parte rimangono senza esito. La ripresa vede delinearsi una notevole superiorità dei triestini, che si concreta in quattro calci d'angolo contro due. Finita la partita normale, senza alcun risultato, il giuoco prosegue per altri due tempi suppletori di 15 minuti. Nel primo tempo viene annullato un «goal» per il Palladio», perchè segnato dopo che la palla era uscita dal lato di fondo. Al decimo minuto, con un falso rimando, Tomel segna un «autogoal» a favore degli ospiti. Un «corner» per parte senza effetti. Nel secondo tempo supplementare, Doria riesce ad ottenere il pareggio in una «meléè» presso la rete vicentina. Così il giuoco prosegue ad oltranza, essendo le due squadre alla pari. Ormai i giuocatori sono stremati dalla lunga fatica: le azioni sono fiacche e slegate; le fasi offensive permangono a lungo, in alterna vicenda, negli opposti settori prima che la minaccia venga rimandata lontano. Il Palladio subisce inutilmente tre «corners» ed uno è pure infruttuoso contro gli Erranti. Finalmente, al 26.o minuto, Bello segna il goal della vittoria, ponendo termine all'estenuante partita dopo 2 ore e 26 minuti di giuoco. Con questa meritata vittoria gli Ederini erranti hanno conquistato il diritto a disputare le semifinali nazionali per il campionato dell'U. L. I. C., che si svolgeranno prossimamente a Torino.

Leopoldauer Sportfreunder-Ponziana 0-0

Foltissimo pubblico volle incoraggiare i propri beniamini nel difficile match internazionale svoltosi ieri fra il «C. S. Ponziana» ed il «Leopoldauer Sportfreunder W. A.». Gli ospiti, forti di una tecnica indiscutibilmente superiore a quella dei «veltri», vennero frenati e rintuzzati dalla consueta foga e velocità che mai non manca ai bianco-bleu. Le azioni si equilibrarono e vennero da ambedue le parti sciupate diverse discese per la troppa precipitazione nel tiro in goal. Fattori principali del match nullo furono le due estreme difese, che si prodigarono con tutta la forza della loro classe per difendere le proprie reti.

Degli ospiti si distinsero il portiere Artmann per la sicurezza nella presa e nella scelta della posizione, oltre che nell'esibizione di qualche parata classica; il terzino Meiser, sicuro nei rimandi e nell'intercettamento; l'half Schilling ed il cannoniere Schrott.

Dei «veltri», sia pur dopo la faticosa vittoria di domenica, tutti giocarono con viva animazione; nel complesso però dobbiamo citare il bravo Klincon, che, contusosi verso la fine del primo tempo, venne bene sostituito dal boy Terpin; Zancotich per il sicuro intercettamento, il solito De Manzano, le ottime due ale Peschitz e Gravisi ed il popolare «Pitacchetto» venuto, per l'occasione a rinforzare le file degli uomini di Saber. Ottimo nella distribuzione, il nuovo acquisto Krauss. Arbitrò ottimamente, Onciach dell'«Espero».

La partita ha inizio alle 16.15. Campo agli ospiti. Calcio d'inizio al «Ponziana». Al 5.o minuto uscita a lato di Klincon, al 15.o radente passato da Klincon, al 30.o Krauss, in discesa individuale, causa il cattivo stato del campo, tira a lato, sbagliando un sicuro goal, un minuto dopo fallo De Manzano, ottima bloccata Klincon, al 40.o corner a favore del «Ponziana» e palleggio di testa di Babich II, parata di Artmann, due minuti dopo «meléè» sotto la casa di Klincon che salva con tempestiva uscita.

Nella ripresa, i portieri sono stati poco impegnati, in causa dell'ottima difesa delle due squadre. Da notarsi, una fulminea parata del portiere Artmann su radente di Gulich, diversi traversoni di Gravisi e Peschitz sciupati dal trio centrale. La fine della partita ha trovato le due reti inviolate.

L'enigma del suicida vestito di nero

Già le ombre della sera imminente avvolgevano di solitudine e di silenzio il Boschetto allorchè, verso le 18, il brigadiere De Maio, che passava occasionalmente lungo il terzo viale, oltrepassata la trattoria «Pasqualin», scorse a terra, il corpo di un uomo immobile. Affrettati i passi e appressatosi, notò, raccapricciando, che si trattava di un moribondo che aveva una ferita alla tempia destra, evidentemente prodotta d'arma da fuoco. Il disgraziato rantolava. Era un uomo elegantemente vestito, della presumibile età di 40 anni. Alto della persona, robusto, indossava un abito nero e un paletot color marrone. Nella mano destra stringeva convulsamente una rivoltella.

Senza perdere tempo, il brigadiere s'allontanò per telefonare alla Guardia medica che inviò sul luogo il proprio sanitario. Nel frattempo altra gente era accorsa, tra cui anche il carabiniere Salvo Antone, della stazione di Guardiella, il quale prese in consegna la rivoltella. Fu tentato di far parlare il ferito, ma ormai questi, perduta la conoscenza, si dibatteva emettendo lamenti angosciosi.

Il sanitario, dopo un rapido esame del ferito, visto il caso gravissimo, ordinò agli infermieri di adagiare il disgraziato sull'autolettiga. Trasportato all'Ospedale Regina Elena, fu medicato all'astanteria con ogni sollecitudine, e quindi fu fatto accogliere nel reparto chirurgico. Il rantolo angoscioso continuò per due ore e mezzo, finchè, alle 19.30 l'infelice spirava.

Constatato il decesso, senza che si fosse potuto identificare l'estinto, il vice-brigadiere Bobig frugò negli abiti del suicida e trovò un portafoglio di pelle nera, contenente una banconota da 10 corone ungheresi, una banconata da 2 corone, pure ungheresi, un portamonete contenente spiccioli in moneta ungherese, e infine una lettera, datata da Padova, 3 aprile 1925, firmata con le iniziali E. P. E' una calligrafia di donna. Comincia: «Caro Francesco» e si estende per due facciate. Il contenuto è un lagno e una speranza. Colei che scrive rimprovera il trattamento, che dichiara ingiusto, tanto più che la madre è ammalata. Esprime la speranza di rivederlo presto. Le ultime parole della lettera sono queste: «quella che ti pensa e ti vuol sempre bene».

Come si vede, nessun indizio che possa far individuare l'infelice. Ma ancora un particolare importante: alla mano destra il suicida porta l'anello matrimoniale. Oltre alla lettera, il portafoglio e il portamonete, nelle saccoccie furono trovati un orologio di metallo e un fazzoletto di bucato, senza monogramma.

Oggi i rilievi di legge e le indagini continueranno allo scopo di identificare il suicida.

Prepara la veste con cui vuol essere posta sulla bara e scompare da casa

Domenica mattina, alle 4.15, è scomparsa da casa sua, a Servola N. 288, la ventenne Antonia Sanzin. I famigliari non si accorsero della sua assenza che più tardi, ma se ne allarmarono perchè la giovane aveva già espressi, sabato scorso, propositi di suicidio non avendo potuto darsi pace per un amore infelice. Più tristezza vi fu quando si accertò che, prima di andarsene, la Sanzin aveva preparato l'abito bianco e le scarpe con le quali aveva detto che voleva essere posta sulla bara. I genitori, angosciati, la cercarono dappertutto; si rivolsero allo autorità e alle varie istituzioni di soccorso, ma con esito negativo. Si sono rivolti a noi per la pubblicazione della notizia, della scomparsa, con la speranza che chi ne sa qualcosa faccia opera buona avvertendoli.

La giovane, che ha capelli neri ed è di media statura, veste un abito bleu con due larghe righe bianche ai lati, calza scarpe nere e calze chiare.

Un bimbo investito dall'automobile

Ieri alle 17, il bambino Michele Fattor, di 5 anni, abitante in Cologna N. 75, giocava con altri ragazzi dinanzi a casa sua. D'un tratto stava per essere travolto da un'auto che procedeva a velocità moderata, ma fortunatamente il guidatore se ne accorse in tempo e riuscì a scansarlo. Tuttavia il piccino fu urtato e gettato a terra da un parafango. Prontamente lo «chauffeur» fermò la macchina e sollevato il piccino lo adagiò nella vettura che si diresse poi alla Guardia medica. Nell'auto prese posto anche il padre del Fattor, accorso alle sue grida e da quelle degli altri ragazzi. Il sanitario di turno dell'istituzione trovò il piccino in preda a leggero «choc» nervoso e non gli riscontrò che una ferita lacero-contusa alla bozza frontale e lievi escoriazioni, percui, dopo le medicazioni necessarie, lo fece rincasare.

Alla Banca d'Inghilterra non esiste l'eredità del corsaro

Una informazione del nostro corrispondente da Londra

Data la valanga di commenti e di supposizioni sull'esistenza della fantastica eredità dell'ormai leggendario corsaro, che da mesi occupa tutta la stampa del Regno, abbiamo incaricato il nostro corrispondente da Londra di recarsi alla Banca d'Inghilterra e di assumere, in proposito, qualche informazione precisa. Ora le informazioni sono venute e non certo confortanti per le migliaia di presunti eredi, che, come abbiamo già rilevato, si sono riuniti in consorzi nelle varie regioni ove, a seconda dei documenti, tutti, si capisce, autentici, Claudio Pietro Bonet o Bonetti, o da Re, avrebbe avuto i natali. Dicono, con desolante laconicità e precisione le informazioni del nostro corrispondente:

«Mi sono attivamente interessato presso la Banca d'Inghilterra della famosa eredità del corsaro del Madagascar. Sono stato presentato a un alto funzionario della Banca da una persona influentissima, poichè difficilmente si riesce a por piede in quella Banca. Ma, purtroppo, sono stato deluso nel mio entusiasmo. La personalità in questione non solo ha smentito categoricamente che esista tale eredità presso la Banca o che si sia anche lontanamente avuto sentore di essa in passato; ma mi ha riso di buon cuore in faccia. Ad ogni modo, tengo a rilevare di essermi adoperato in tutti i sensi e sono soltanto spiacente di non poter dare notizie lusinghiere per gli eredi.»

I quali, naturalmente, come non si sono lasciati smuovere nella loro cieca fiducia dalle smentite precedenti, di carattere ufficioso, non si inquieteranno neppure per questa comunicazione, che pure è di una precisione indiscutibile. E continueranno le pratiche, visto che non è agevole rinunciare così facilmente a sogni accarezzati da tanto tempo, a un miraggio che brilla di colori tanto splendidi.

La Pasqua dei ladri

Le feste, com'è noto, costituiscono le giornate di lavoro più redditizie per i ladri. E la Pasqua fu dunque convenientemente sfruttata. Ecco alcune note su queste... contravvenzioni al riposo domenicale.

Ignoti riuscirono l'altra notte a penetrare, con chiavi false, nell'officina meccanica del sig. Romano Spangher, in androna Santa Eufemia n. 4. Si caricarono tranquillamente di oltre due quintali e mezzo di ferro del valore complessivo di circa 2000 lire e quindi se ne andarono senza essere disturbati. Scoperto il furto, la mattina seguente, ne fu fatta denuncia dal cognato dello Spangher, sig. Enrico Apollonio, al Commissariato di via della Sanità.

— Al sig. Arrigo Doni, abitante in via della Procureria n. 10, fu rubata una bicicletta del valore di 400 lire, che aveva lasciata incustodita nell'atrio dello stabile n. 15 di via dei Gelsi. Qualcuno che evidentemente attendeva il momento opportuno, se ne impossessò e al Doni non rimase, fatta la dolorosa constatazione, che di presentare denuncia alla Questura.

— Terzo della serie è il furto commesso a danno di Luigi Mecchia, proprietario di un'osteria al Passeggio di S. Andrea n. 14. I ladri si introdussero nel locale, dopo aver scavalcata una finestra rimasta aperta, e una volta dentro trovarono a loro disposizione ben 12 prosciutti, del peso di 15 chilogrammi l'uno! Onusti di quel bottino, rifecero la strada e si eclissarono. Il Mecchia, che risente un danno di oltre 3000 lire, scoperse il furto la mattina seguente ed ebbe il solo conforto della denuncia.

— Generi alimentari furono rubati a danno dei signori Giovanni Chineo e Michele Carmelo, che gestiscono un locale a Grignano. Colà i ladri penetrarono servendosi di chiavi false e fecero man bassa di quanto vi era di meglio da asportare: roba per un valore di 300 lire circa. I carabinieri del luogo furono informati non appena i danneggiati scoprirono il furto, ma dei ladri non vi è finora alcuna traccia.

Grano di contrabbando

Ad una delle uscite del Puntofranco Vittorio Emanuele III, fu fermata sabato mattina certa Gisella T., di 28 anni, abitante in via Ruggero Manna n. 16, perchè trovata in possesso di un certificato falso che le serviva per portare in città dei quantitativi di grano. Fu notato che anche altre volte la T. era riuscita ad uscire dal recinto con molti chilogrammi di grano e che in ciò era complice tale Emilio P., di 22 anni, abitante in via Concordia 13. Il certificato in questione era intestato a Socrate Gherlanz. Questi però, che è addetto alla ditta di spedizioni Ucelli, invitato a chiarire la questione, dichiarò che, autorizzato dalla ditta a tale rilascio, aveva smarrito alcune cedole in bianco che erano state riempite dalla T., per effettuare abusivamente il trasporto oltre la cinta daziaria e allo scopo di eludere la sorveglianza degli agenti della ditta Tiz, incaricati del controllo su tali cedole. Il fatto che il Gherlanz fu il primo ad avvertire gli agenti sulla falsificazione della firma della cedola, è di per sè la conferma della sua piena innocenza.

La T., nella cui abitazione furono sequestrati parecchi chilogrammi di grano, fu arrestata e il suo complice denunciato.

La sorte comune dei pacieri

Questa notte, verso l'una, fu trasportato all'Ospedale Regina Elena con un'automobile, certo Marcello Ritossa, di 23 anni, marittimo, da Parenzo, ove abita in via Sidney Sonnino 126. Era giunto qui ieri mattina. Il medico di servizio gli riscontrò una ferita lacera al vertice del capo, epistassi e alcune contusioni. Interrogato dal brigadiere di servizio, raccontò che poco prima, passando con un suo cugino per via Giacinto Gallina, aveva assistito alla rissa di due sconosciuti. Intervenuto per dividere i contendenti, le ire di questi e di altri sopraggiunti si rivolsero contro di lui che per ringraziamento era stato ferito a quel modo.

L'uomo che vede tutto nero

Domenica mattina entrò in un'osteria di via Ginnastica certo Giovanni Gorian, di 38 anni, abitante all'Alloggio popolare di via Pondares. Doveva essere in rotta con l'umanità intera, perchè a un certo momento se la prese con l'oste che non aveva colpa alcuna di quelle disposizioni d'animo. E l'oste, forte di questo suo diritto, mise alla porta il seccatore che però reagì violentemente, e fra l'altro tentò di lanciargli un sasso. Tra i due avvenne allora una colluttazione a cui posero termine due vigili urbani che separarono i contendenti. Fu chiamata poi la Guardia medica perchè il Gorian aveva riportate lesioni al collo e alla faccia. Sarebbe stato il bel tempo di finirla, ma il bel tipo non la pensava così perchè appena vide il medico se la prese anche con lui e tentò di lanciargli contro il sasso che teneva sempre in mano. Furioso, il Gorian lottò poi a lungo con i vigili e gli infermieri che alla fine lo ridussero all'impotenza: solidamente legato fu messo nell'autolettiga e trasportato all'Ospedale ove lo accolsero in osservazione nell'ottavo reparto. Quando sarà in grado di osservare la vita con criteri meno pessimisti dovrà rispondere delle minacce e delle ingiurie con le quali gratificò chi gli era vicino.

Uccide la fidanzata e si recide la gola

Abbiamo da Udine, 13:

Questa sera, a Bertiolo, certo Guido Mantovani, di 24 anni, dopo un breve colloquio sulla pubblica via, uccideva con quattro colpi di rivoltella la sua ex fidanzata, Lucia Ciani, perchè da lei abbandonato. Il Mantovani, recatosi poscia in aperta campagna, si recideva la gola con un rasoio e moriva dissanguato.

La gravissima disgrazia di una bimba

Una piccina, Elvira Novacco, se ne stava domenica verso le 13 accanto al marciapiede della casa ove dimorano i suoi genitori, in via S. Marco N. 16, allorchè un maldestro ciclista, scendendo in corsa e non riuscendo a far funzionare i freni, investì la povera piccina con violenza ferendola gravemente alla testa e in altre parti del corpo. Mentre il velocipedista, per sfuggire alle responsabilità, risalito sulla bicicletta continuò la corsa, la piccina fu raccolta dai famigliari che la portarono in casa.

Avvertita la Guardia medica, un sanitario accorse sul luogo per i soccorsi d'urgenza. La piccina aveva riportato ferite lacero-contuse alla testa e altre lesioni e quando giunse il sanitario non aveva ripreso i sensi. Adagiata nell'autolettiga, fu trasportata nel decimo reparto di turno, nell'ospedale civico, ove fu accolta con prognosi di probabile frattura del cranio.

Si fanno ricerche per assodare le responsabilità del ciclista e per individuarlo.

Il tiro della commessa. La proprietaria del negozio di mobili usati, in via delle Beccherie N. 28, constatò che la sua commessa erasi allontanata impadronendosi di un portafoglio contenente 300 lire. Fatta denuncia al Comando dei vigili urbani, la commessa, che alla proprietaria del negozio erasi qualificata falsamente col nome di Gabriela Venuti, fu arrestata dal vigile urbano Palmino, al quale la giovane dichiarò di chiamarsi Gabriela U., abitante in via Ruggero Manna N. 4.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'**Istituto Paolo Colosimo Pro Ciechi, Napoli;**

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetto; ai sensi e per gli effetti dell'art. 158, primo capoverso della legge sul lotto 10 gennaio 1895:

RENDE NOTO

che l'**estrazione dell'anzidetta Tombola** con premi in contanti per l'ammontare di lire 475.000, **avrà luogo immancabilmente in Roma** il

30 APRILE 1925

alle ore 19 (7 pom.) nel cortile interno del Palazzo Demaniale a via dell'Umiltà, ove ha sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito regolamento.

Roma, 13 aprile 1925.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

(Continua)

TEATRI E CONCERTI

Il tenore Giuseppe Borgatti al Verdi



Stasera riudremo Borgatti. Non sono pochi i frequentatori del «Verdi» che ricordano questo artista come Sigfrido nella famosa edizione del «Crepuscolo degli Dei» diretta dal maestro Rodolfo Ferrari. Eravamo nel 1911 e il Borgatti era già assurto ai gradi della celebrità internazionale. Anche in Germania si sapeva che il più geniale interprete degli eroi wagneriani era un italiano. Cosima Wagner, la consorte del sommo compositore, aveva confermato una sera alla «Scala», udendo il «Sigfrido»: Il più grande interprete delle opere di mio marito è Giuseppe Borgatti.

Strana e drammatica vita la sua! Nacque nel '71 a Cento in provincia di Ferrara, dal seno di una famiglia umilissima, però sotto il tetto di una casa, in cui aveva veduto la luce un gran pittore, il Guercino. La prima gioventù fu selvaggia. Ci sono oggi ancora a Cento dei vecchi che ricordano un monello scorrazzante per i campi, vivente da piccolo Siegfried, la libera vita della foresta, nella quale faceva echeggiare il suo canto argentino: era Borgatti, il futuro più famoso Siegfried dell'arte italiana.

Fu in piena campagna che un giorno egli colpì col suo canto l'orecchio di un intenditore, quello del marchese Plattis, il quale, ammirato dell'eccezionale chiarezza della voce e dell'aria sveglia del fanciullo, volle prenderlo con sè. La vecchia madre del marchese, che era distinta musicista, insegnò al ragazzo un po' di musica e un po'... di italiano: in cambio però Borgatti doveva fare ad ore perse lo sguattero....

Pare che questa non fosse la sua vocazione, perchè breve tempo dopo egli doveva salutare la cucina. Fatalità volle che in casa Plattis ci fossero, oltre che sguatteri, anche delle belle cameriere.

Un bel giorno, il nostro giovane eroe si invaghì di una bionda Siglinda... e i principali lo misero alla porta. Cosa grave, perchè oltre che della sua fiamma, egli veniva privato di ogni mezzo di sostentamento. E se il marchese Plattis, che in fondo era un buon uomo, non gli avesse dato una letterina di raccomandazione per il celebre professore Busi di Bologna, chissà dove Borgatti sarebbe andato a finire con tutta la sua voce.

Ma c'è la lettera, e con questa il giovanotto si presentò al professor Busi. La accoglienza non fu certo la più bella, giacchè appena vedutolo entrare, il suo futuro maestro, gli aveva gridato:

— Andate! Andate! Qui non c'è niente per voi! Avete due braccia per guadagnarvi il pane!

Povero Borgatti! Lo avevano preso per un mendicante!...

Timido, timido, tese al Busi la lettera del suo ex mecenate e padrone, mormorando:

— Non è del pane che voglio, maestro, voglio soltanto farmi sentire...

Il professore lo guardò stupito, lesse il biglietto e invitò quello sguattero che aveva ancora odor di cucina, ad aprir bocca. Borgatti cantò un'aria popolare, e chi rimase a bocca aperta fu il maestro. Non occorre dire che il giovane entrò subito nelle simpatie del Busi, il quale si offerse di istruirlo gratuitamente nel canto.

Questo per l'arte; per quello che riguardava lo stomaco però, Borgatti doveva pensarci da solo. E qui comincia la sua «via crucis». Beppe va in cerca di chi voglia mantenerlo, è la parola, e cade nelle granfie di un certo impresario Lambertini, il quale, annusata la selvaggina, si mise d'accordo con due tizi, certo Ballanti, macellaio e certo Cupi, mercante di cavalli, per sfruttare il futuro artista. Avrebbero raccolto in avvenire ciò che ora seminavano, dandogli da mangiare e da dormire. L'affare non doveva però aver lunga durata. Essendo una sera rincasato tardi dopo teatro (era stato ad udire il celebre Marconi nella «Pellegrina» e nell'uscire dallo spettacolo aveva fatto casualmente la conoscenza col professore Arturo Cuccoli, col quale si era lungamente trattenuto) fu dal Ballanti messo sul lastrico.

La mattina seguente, Cuccoli, che ormai sapeva la sua storia, gli offriva generosamente ospitalità in casa sua. Suo padre invece era molto titubante nell'accogliere sotto il suo tetto il giovane la cui «mise» era tale che avrebbe potuto essere scambiato per un piccolo Musolino. Fu allora la giovane e già nota pianista Elena, sorella del prof. Arturo, ed oggi signora Borgatti, che intervenne in favore del disgraziato Beppino. In casa Cuccoli egli fu accolto come un figlio, e in quella serena pace, potè completare i suoi studi di canto, finchè venne il gran giorno del primo debutto.

Fu a Castelfranco Veneto, nel «Faust»; un successo abbastanza lusinghiero, che doveva però essere completamente offuscato dal fiasco (e che fiasco!) riportato poco dopo a Venezia.

Nel colmo della disperazione, Borgatti fu scovato da un impresario, certo Zacchi, che gli offerse una scrittura di 6 lire al giorno, per cantare il «Fra Diavolo» in un paesucolo di sì e no 200 anime. Ben presto venne un... avanzamento: da sei lire ne guadagnò dieci cantando il «Don Pasquale» ad Imola. Fossero state dieci lire al giorno: erano invece per rappresentazione!...

Anno di dolore, di miseria e avvilimento. L'artista aveva però in sè la convinzione del successo finale e diceva ai suoi impresari che gli ridevano in faccia: «Voi non avrete danari sufficienti per pagarmi, un giorno!». E non passò molto che il suo sogno si avverò.

Carlo d'Ormeville volle udirlo a Milano. Indovinò l'artista; soltanto non era completo, aveva ancora bisogno di studio, e per un anno intero Borgatti, confortato da Elena Cuccoli, che nel frattempo era divenuta sua moglie, studiò. Quindi si ripresentò al d'Ormeville, che di lui più non si ricordava. Borgatti era sicuro di sè, volle farsi udire. Un maestro, che per combinazione era presente, lo accompagnò al piano. Quando il tenore ebbe finito, egli si alzò e gli strinse commosso la mano: era Luigi Mancinelli.

Ormai Borgatti era sulla buona via. Dopo le prime scritture, sulla base di 800 lire per trenta recite (a lui pare oggi impossibile di avere cantato per così poco!) fece la sua comparsa nel primo grande teatro, il Regio di Torino, e qui fu veramente consacrata la sua fama di grande artista. Poi... dieci stagioni alla Scala, cinque anni in America, «tournées» trionfali in tutte le parti d'Europa, onorificenze, quattrini a bizzeffe...

A bizzeffe!... Borgatti ricorda le serate nelle quali offriva ai passanti per una lira, dinanzi al «Brunetti» di Bologna, i biglietti d'ingresso che gli favorivano gli amici...

Con suo grande dolore, e con immensa perdita per il teatro lirico, questo artista senza rivali nel genere wagneriano, non potè a lungo ancora signoreggiare sulle scene dei nostri teatri. La vista lentamente gli si velava. Egli fece ancora in tempo a incarnare «Parsifal». Fu una serata d'indimenticabile commozione al Comunale di Bologna nel 1914.

Giuseppe Borgatti non vede più la luce. Ma in lui palpita ancora la luce interiore di chi ama e coltiva l'arte con la passione che si spegne solo con la vita.

⁂

Il concerto di stasera, al quale coopera il pianista polacco Arthur Hermelin, incomincerà alle 21.

"Diana al bagno,,

Commedia in tre atti di Coolus e Hennequin al Politeama

L'americano e l'inglese fanno un po' le spese della commedia francese, ove avviene spesso che la parigina dà scacco matto al miliardario. In altre parole lo spirito della femminilità francese vince anche il dollaro. A Parigi tutto si fa per la donna: dal romanzo alle saponette, ove essa appare in effigie, e tutti si arrendono a discrezione al suo fascino: anche gli americani, che la comprano quando essa non vuole arrendersi e non sanno sedurla e inseguirla se essa li sfugge. La posizione dell'americano o dell'inglese sul teatro francese di questi ultimi dieci anni non ha subito mutamenti nei riguardi della parigina, che signoreggia, fa stragi di cuori e alla fine, se combina un matrimonio o arriva al divorzio, è sempre garantita da una buona scorta di sterline. E' un modo sottile di emigrare dal proprio paese senza abbandonarne il suolo, rimettendo il vaglia della propria passione a vantaggio dell'economia nazionale. Non sempre però l'americano fa brutta figura. Ma quella sua ingenuità gretta e candida; quella sua pertinacia onesta e baldanzosa paion fatte apposta per mettere in lavoro i pungiglioni degli autori francesi, i quali han disegnato sovente graziose caricature e talora anche tipi gustosi.

Lord Stuart Billingham, il personaggio della commedia che un pubblico assai numeroso ha ascoltato iersera con palese diletto, più che un tipo è uno spunto ameno sul quale gli autori han tracciato la vicenda dei tre atti. Lord Stuart è un esteta appassionato e un cultore di mitologia, e tiene una preziosa galleria di statue ove troneggiano tutti gli dei dell'Olimpo. Manca alla collezione Diana, la dea della castità, che una scultrice, la signora Camprey, ha modellato ispirandosi alle armoniche movenze del corpo di Ughetta Bichet, una piccola modistina della Rue de la Paix. La statua diviene celebre e il Governo la compera per il museo del Lussemburgo. Ughetta è richiesta da tutti i «varieté». Dalla miseria essa ascende al fasto della popolarità e della gloria. Lord Stuart, a cui è stata rifiutata la vendita della statua, non vuol rinunzia[illegible] consolazione estetica di un così [illegible] capolavoro, e senz'altro chiede alla [illegible] Bichet, zia di Ughetta, la mano della [illegible] fanciulla che, dopo qualche momento di [illegible] e di riflessione, accetta, pur [illegible] di dover separarsi dal giovine [illegible] Grisolles che, povero e spiantato, [illegible] un originale: ha parlato [illegible] non ha parlato d'amo[illegible] acquistare il capolavoro [illegible]erato, col sussidio del co[illegible] della natura, e non vuole corromperlo. Ughetta, nelle vesti e negli atteggiamenti di Diana al bagno, deve posare sul piedestallo accanto a Giove, a fianco di Apollo, per il piacere di lord Stuart suo marito. Dopo alcuni mesi d'insofferente attesa, Ughetta si ribella e chiede al marito il favore di essere trattata come tutte le altre donne sono trattate nel matrimonio. Parole inutili. Lord Stuart impone alla ragazza il suo preciso dovere di statua. Allora Ughetta insorge, si ribella e, suggerita dalla zia Bichet, che ha pratica di uomini, ricorre all'arte della seduzione. Il marito, che non è proprio flemmatico e anzi è turbato dalla bellezza della fanciulla, resiste. Per indurlo a praticare i suoi doveri di marito, Ughetta una sera abbandona la casa museo e finge di andare a buttarsi fra le braccia del suo amante; ritorna il giorno appresso confessando serenamente al marito di aver conosciuto per la prima volta il mistero dell'amore. Lord Stuart è geloso e fremebondo, capisce che la voce del sangue e le volontà della carne sono più forti che il culto dell'estetica, e più tardi apprende, dalla stessa voce della scultrice signora Camprey, che Ughetta ha passato la notte presso di lei e non tra le braccia del sospettato Raffaello Grisolles, ch'è divenuto architetto di sir Billingham.

La commedia non dice niente di più di ciò che rappresenta, e in certi momenti è anche volgaruccia e grassa, perciò ne han cavato fuori un'operetta. La recitazione di Falconi è stata assai gustosa. Vivace quella della Borboni. Ottima la signora Dondini. Applausi dopo ogni atto. Stasera «La signorina mia madre», tre atti di Louis Verneuil.

v. t.

Filodrammatico. «Nina» nel pomeriggio e «Nina» di sera, anche ieri, alla presenza di numeroso pubblico che rinnovò a Giachetti gli applausi fervidi delle precedenti recite. Accanto al simpatico e magnifico interprete si disimpegnarono lodevolmente tutti gli altri.

Stasera commedia nuova, «La sagra dei osei», pastorale in tre atti di Alberto Colantuoni.

Fenice. Un succedersi di folle enormi ad ogni rappresentazione, ieri. «L'inferno di New York» ebbe un successo d'interesse vivissimo, per l'originalità dell'argomento, in cui è tratteggiato un simpatico episodio sentimentale di vita ebraica, per l'accuratezza della messa in scena e per l'interpretazione complessiva, integrata musicalmente nelle forme più corrispondenti all'azione, con l'accuratezza che il maestro Müller pone nel creare adatte inquadrature musicali a tutti i lavori che appaiono allo schermo.

Nella varietà molti applausi a «Liana Du Barry» ed a «Mac Carthy», eccellente equilibrista.

Cesare Barison all'Università popolare

Cesare Barison, ritornato dall'Egitto ove gli arrisero i più lusinghieri successi, ha chiuso ieri all'Università popolare il lungo ciclo di concerti, tanto brillantemente riuscito. Una folla magnifica s'era data convegno nella sala massima del Circolo Artistico nel desiderio di risalutare e risentire l'insigne violinista concittadino. E il pubblico ebbe in tutto appagato questo suo desiderio perchè il Barison svolse, nel pieno possesso delle sue superbe qualità, un attraente programma scelto con felice eclettismo. Dalla limpida e quadrata Sonata in re del Locatelli, si passò alle fantasiose visioni del dvorakiano concerto in la minore e poi ancora attraverso gli esotici arabeschi di Rimsky-Korsakow e di Fernandez-Arbos. Cesare Barison riapparve il maestro sorprendente del cesello, delle delicatezze squisite, delle virtuosità scintillanti. L'archetto e la mano sinistra si trovarono ancora una volta brillantemente d'accordo per il godimento e la gioia degli uditori che alla fine — dopo avere applaudito con calore tutti i brani — seppero ottenere dalla cortesia del concertista l'aggiunta d'un altro programmino: quattro o cinque composizioni, fra le più suggestive del repertorio violinistico.

Ebbe così chiusa indovinatissima l'attività musicale tanto proficua dell'Università popolare. Accompagnò al piano con magistero ammirevole Alessandro Costantinides fatto pure segno a cordiali battimani.

Nazionale. «Dottor Jack» trovò anche ieri le accoglienze più fervide e suscitò continue risate nel pubblico imponente che affluì a tutte le proiezioni. Il programma di varietà ottenne il solito caloroso successo e tutti gli eccellenti artisti ebbero meritati applausi.

Oggi, dalle 17, lo spettacolo si replica.

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni della film americana «Welligton contro se stesso» e «Flick e Flock nell'ometto miope», che oggi si replicano per l'ultimo giorno. Gli elegantissimi danzatori Royal ed il bravo dicitore Marè furono applauditissimi. Oggi prima rappresentazione alle 17. Domani: «La casa degli scapoli», con Diomira Iacobini e Livio Pavanelli.

CINEMA E VARIETA'

Gran Cinema Italia. Continua il successo di «Per l'onore». Anche ieri folloni alle proiezioni di «Per l'onore», il potente dramma, protagonista Diana Karenne. Fu un altro grande successo. Oggi dalle 16.30 in poi, replica del commovente lavoro.

Modernissimo. Oggi ancora «La figlia della tempesta» che anche ieri ottenne un grande successo.

Domani: «I promessi sposi».

Ultimi giorni: «Madonna delle rose» ovvero «Rivelazione», con la Nazimova al Novo Cine. Folla domenicale a tutte le rappresentazioni di ieri del magnifico dramma d'amore «Madonna delle rose» ovvero «Rivelazione», con protagonista la deliziosa ed affascinante attrice Nazimova. Oggi dalle 15 in poi, altre repliche.

Cine Edison. Folla enorme a tutte le rappresentazioni del magnifico capolavoro «Profanazione». Incomparabile l'interpretazione di Leda Gys. Continuano le repliche dalle 16.30 in poi.

«Doloretta» con la contessa Bianca Guidetti-Conti al Cine Savoia. Oggi va allo schermo il tanto atteso dramma passionale «Doloretta», che per il suo commovente soggetto strapperà il plauso incondizionato alla folla che si prevede, interverrà.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Ore 21: Concerto Borgatti.

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica comm. Armando Falconi. Ore 2.30: «La signorina mia madre», 3 atti di L. Verneuil.

Teatro Filodrammatico. Compagnia veneta Giachetti. Ore 20.30: «La sagra dei osei».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la commedia «Dott. Jack» con Harold Lloyd.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la superfilm: «L'inferno di New York».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Wellingthon» contro se stesso.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16.30 in poi: «Per l'onore» con Diana Karenne.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La figlia della tempesta» con Enna Saredo.

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «Profanazione» con Leda Gys.

Novo Cine (Viale Venti Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Madonna delle rose» ovvero «Rivelazione con la Nazimova.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 16 in poi: «Cirano di Bergerac», grandioso capolavoro a colori, dal romanzo di Rostand.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «Dita di fata», dramma d'amore.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «L'indiana», dramma passionale d'amore con Diana Karenne.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Domani riprende l'attività l'Università Popolare. Alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. Arnaldo Polacco terrà una conferenza su «Problemi di fotografia».

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 17 adunata del terzo nucleo in sede (via della Scuola Nuova 14). Alle 18.30 consiglio dei capi del terzo nucleo. Tutti i pionieri che hanno da acquistare stoffa per il camiciotto si affrettino a versare l'importo alla segreteria.

Sport Club Espero. Questa sera i calcisti si trovino in sede alle 20 per l'allenamento.

Circolo sportivo Icaria. Questa sera seduta della direzione. Domani è convocata la sezione ciclismo per accordi sull'«Handicap» sociale

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 19 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 15.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 6.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume)

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 6.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

Orario delle autocorriere

Partenze

Da Trieste per Fiume alle ore 7.—; da Trieste per Postumia alle 16.—; da Trieste per Pisino (via Pinguente nei giorni pari e via Portole nei giorni dispari) alle 15.—; da Trieste per Comeno alle 16.—. Per Terranova-Bisterza alle 17.—; da Bisterza per Trieste alle 6.30. Da Trieste per Fontana del Conte (Knesak) alle 17.—; da Fontana del Conte per Trieste alle 6.30. Per Idria-S. Daniele-Vipacco-Aidussina alle 15.—, arrivo alle 20.40 (gestita dalla ditta Feriancich). Per Basovizza-Padriciano-Trebiciano alle 12.— e 18.—; nei giorni festivi alle 12.—, 14.60 e 19.—

Arrivi

Da Fiume a Trieste alle ore 12.—; da Postumia a Trieste alle 10.—; da Pisino, via Pinguente nei giorni pari, e via Portole nei giorni dispari a Trieste alle 10.30; da Comeno a Trieste alle 9.15. Da San Canziano a Trieste 19; festivi: 13.30, 19 e 20.30. Da Terranova Bisterza alle 9 (Klun). Da Idria e paesi intermedi alle 9.40 (Feriancich). Da Trebiciano-Padriciano-Basovizza: ore 14, 19.30; giorni festivi: ore 14, 18.45, 20.30.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 13 per il 14 aprile

Turno Generale: marinai: 62; giovani cop. 1; 2; mozzi coperta: 1; fuochisti: 66; carbonai: 1; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giov. camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 27; giov. cop. in I: 35; giov. in II: 29; mozzi coperta: 133; fuochisti: 81; carbonai: 73; mozzi macchina: 18.

Turno Cosulich: marinai: 8; giov. coperta: 22; mozzi coperta: 13; fuochisti in I: 22; fuochisti nafta: 11; carbonai: 9; carbonai sud: 21; II camerieri camera: 43; III camerieri: 21; giovani camera: 15; mozzi camera: 250; III cuochi classe 1; giov. cucina: 6; mozzi cucina: 121.

CORRISPONDENZA APERTA

Viola. Per arruolarsi nella R. Aeronautica dovete aspettare che si aprano i concorsi. — *Pilota interessato.* 1) L'arruolamento nella R. Aeronautica si aprirà a suo tempo per varie categorie, avieri, specializzati, sottoufficiali, ufficiali; condizioni, documenti e titoli sono diversi per ogni categoria. 2) Con la licenza delle scuole cittadine è esclusa l'ammissione a corsi allievi ufficiali. 3) Si richiedono speciali attitudini fisiche agli aviatori; la vostra domanda è però assai oscura. — *Lucifero.* «Rubando» l'onore ad una signorina, si è in obbligo di sposarla? Voi capirete senza fatica che fra le diverse sanzioni contro il furto dell'onore di una donna, il matrimonio può anche essere la più lieve.

(Continuazione nel «Piccolo della Sera»)

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Un dramma d'amore

Scaturito dalla storia, da quel libro di universale poesia che è la Bibbia, imperniato sulla vicenda che ha a protagonisti Salomone il grande e sapiente Re di Gerusalemme, e la leggendaria figura della Regina di Saba, la film si snoda attraverso uno di quegli intrecci che tengono sospeso l'animo degli spettatori dal principio alla fine, facendoli palpitare dei sentimenti eterni che governano le umane passioni: l'amore, l'odio, l'ambizione.

Passano nella film quadri di fantasmagorica bellezza: Gerusalemme con la ricostruzione artistica precisa e grandiosamente fastosa della Reggia, della torre di David, del Tempio: il deserto coi suoi palmizi, le sue dune, le sue carovane interminabili; i palagi meravigliosi della Regina di Saba, di là dal deserto. Sfilano nelle corti, in costumi di una ricchezza incomparabile, bellezze femminili superbe. Tra nuvoli di profumi bruciati sulle are, danzatrici lussureggianti muovono i piedi agili come se trasportate dal sogno. S'accalcano nelle vie le folle. Osannano o battagliano interi eserciti avversi.

Dice il libro dei Re che le donne sviarono a Salomone il cuore. Virginia Tracy, l'autrice dello scenario, ha mitigato abilmente un tale asserto. Ha voluto che l'attimo di idolatria di Salomone, altro non fosse che un attimo di amore: di quell'amore che attraverso il dolore, vieppiù avvicina a Dio. Interpretando genialmente le scarse notizie del libro dei Re, sulla visita di Saba a Salomone, ha fatto sì che l'uomo tumultuasse d'improvviso con passione frenetica, e attorno a questo amore, cozzassero odii e rivalità.

E questo potente dramma d'amore commoverà ed esalterà il pubblico del *TEATRO NAZIONALE* il quale lo proietterà fra giorni, in assoluta novità per Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandate" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. A. A. A. A. PERSONALE di servizio, tutte nazionalità, per famiglie signorili, Hotels, bar, luoghi di villeggiatura, chef, cuochi, camerieri ecc., trovansi disponibili Ufficio collocamento via Machiavelli 24, pianoterra. 42462 A

A. A. DOMESTICA lunghi attestati, ottime referenze, conoscenza tutti lavori casa, offresi; miti pretese. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 0721 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. DOMESTICA cercasi subito, piccola famiglia, paga 190, buon trattamento. Rivolgersi: Valdirivo 23, primo. 0721 B

A. DOMESTICHE, prestaservizi, personale Hotels, pensioni, bar, per Portorose, Grado, Abbazia, Genova, cercansi, Via Machiavelli 24, Agenzia. 42462 B

A. DOMESTICA giovane, capace cucinare, libretto, attestati, cercasi. Presentarsi dopo le ore 9. Torre bianca 25, porta 10. 42444 B

A. DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Buonissima paga e trattamento. Via Rismondo 9, II (ex Fontana). 42446 B

A. DOMESTICA giovane, sana, buoni attestati cercasi prontamente. Trento 6, terzo. 42476 B

CUOCA o domestica, sappia cucinare cercasi. Via Geppa 17, primo, porta in mezzo. 42400 B

CAMERIERA sana, robusta, di cuore, capacissima disimpegnare tutti lavori casa, con attestati cerca famiglia quattro persone, paga 120, trattamento famigliare. Presentarsi 9-10, 5-6, Istituto 32, I, Deltin. 42496 B

CUOCO, possibilmente vecchie provincie, cerco subito. Trattoria «Antichi cacciatori», Chiozza 5. 0726 B

DOMESTICA capace cercano coniugi, senza cucinare. Via Istituto 46, terzo piano, destra. 0713 B

DOMESTICA giovane, brava, cercasi. Presentarsi con buoni attestati, Torre bianca 27, II. 42420 B

DOMESTICA cercasi subito. Gatteri 13, IV, destra. 42416 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi subito. Via Giulia 28, secondo. 42492 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Sanità 4, secondo. 42396 B

DOMESTICA onesta e buona cercasi prontamente, buona paga. Rossetti 37, Butti. 42420 B

DOMESTICA o ragazzetta, tutti lavori domestici, cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 42392 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Galileo Galilei 7, Bissaldi. 42376 B

DONNA per trattoria, sappia cucinare, cercasi. Commerciale 5. 0715 B

DONNA servizio, alcune ore al giorno, cercasi. Via Rismondo 11, mezzanino. 42424 B

DONNA robusta, volonterosa, cercasi per pulizia uffici. Presentarsi 5-6 pom., via Torre bianca 21, terzo, sinistra. 900 B

PRESTASERVIZI tutta giornata, bene retribuita, cercasi prontamente. Viale Regina Elena 29, porta 11. 42464 B

PRESTASERVIZI due, tre ore mattina, cercasi. Via Donadoni 3, pianoterra, destra. 42402 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Viale Venti Settembre 53, quarto, destra. 42384 B

PRESTASERVIZI cercasi. S. Lazzaro 20, II, porta 11. 42354 B

PRESTASERVIZI cercasi, 4 ore mattina, due pomeriggio. Presentarsi con attestati in via Pallini N. 9. 44299 B

RAGAZZA servizi dalle 6-17 cercasi. Corso Garibaldi 13, porta 6. 0723 B

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi tutto il giorno. Czar, Pasquale Revoltella 29. 42474 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

BARBIERE venticinquenne, capacissimo, parla italiano, tedesco, croato, francese, offresi prontamente. Scrivere Cassetta 20 A, Unione Pubblicità, Venezia. 5393 C

GIOVANE russo, con buone referenze, offresi quale corrispondente italo-russo-tedesco, disposto anche viaggiare. Offerte al Piccolo sub «42450 C». 42450 C

VENDITRICE ramo calzature, bella presenza, ottime referenze, offresi prontamente. Offerte al Piccolo «44305 C». 44305 C

VENTICINQUENNE contadino forte, pratico viti, offresi miti pretese. Scrivere sub «42418 C» Piccolo. 42418 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

DISBRIGO pratiche, suppliche, reclami, copiatura macchina. Prezzi mitissimi. Ufficio S. Giacomo Monte 2. 42414 CC

RICAMATRICE in bianco, a colori, speciale per corredi da sposa, sciali alla veneziana e monogrammi. Scrivere per campioni «44307 CC» al Piccolo. 44307 CC

SARTA uomo confeziona, rivolta, rimoderna. Via Guardia 12, pt., Donaggio. 42334 CC

SARTA diplomata confeziona mantelli, vestiti 25 lire in poi. Chiozza 28, I. 42469 CC

SARTA fina, specialità qualsiasi lavoro, offresi giornata. Venti Settembre 91, porta 10. 42440 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BARBIERE parli italiano, tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 44295 D

BARISTA abile cercasi. Presentarsi con referenze dalle 13 alle 15. Hotel Moncenisio. 44317 D

CHAUFFEUR meccanico per Wesseldorf cercasi. Pillin, Molingrande 10, deposito materiali. 42394 D

CONIUGI senza figli, pensionato, cercansi per portineria. Offerte al Piccolo «42432 D». 42432 D

DITTA di spedizioni in città, cerca impiegato di fiducia, serie referenze, cauzione. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 0721 D

FABBRO apprendista cercasi. Officina via Chiozza 15. 42436 D

GELATIERE anziano oppure ragazzo pratico cercasi. Indirizzo Piccolo. 42374 D

GIOVINETTO praticante cercasi prontamente per ufficio. Offerte Piccolo «42450 D». 42450 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 42398 D

RAGAZZO per negozio ferramenta cercasi prontamente. Viale Venti Settembre 21. 42438 D

RAGAZZO macelleria cerco. Via Broletto 2. 42406 D

RISCUOTITRICE energica con cauzione o garanzia cercasi. Inutile presentarsi senza attestati ed ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 42368 D

SARTORIA Cuccagna, Corso Garibaldi 23, cerca brava lavorante, garzona pantalonaia e lavorante a domicilio. 42428 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA stabile, centro, 120 mensili, cerca distinto. Offerte «42380 E» Piccolo. 42380 E

CAMERA ingresso libero, eventualmente con salotto, cerca egiziano privo conoscenze, pagando bene. Offerte «42470 E» Piccolo. 42470 E

CAMERA e camerino con letto, uso cucina, tra Pescheria-Ponterosso, cerca impiegato statale con figlia. Miti pretese. Scrivere Piccolo «42408 E» 42408 E

CAMERETTA ariosa cerca signore. Offerte Piccolo «42348 E». 42348 E

CAMERA grande, vuota, o eventualmente camera, camerino, cercansi. Tutto il giorno assente. Paraggi Gatteri-Stuparich. Offerte Piccolo «42492 E» 42492 E

STANZA ammobiliata, con o senza vitto, per giovane spagnolo distinto, cercasi urgentemente. Lettere ed offerte sub «Perez» al portiere Riunione Adriatica di Sicurtà. 44319 E

STANZETTA chiara, letto pulito, prezzo 50 lire, cerca anziana. Offerte Piccolo «42352 E». 42352 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZE vuote, con comodo cucina, uso ufficio, ammobiliate, matrimoniali ecc., affittansi. Valdirivo 23, primo. 0721 F

A. AFFITTO diverse stanze matrimoniali, con o senza cucina; altre ingresso libero, centralissime, Sandri, Trentaottobre 17. 4246 F

A distinto signore affittasi stanzetta ammobiliata, luce elettrica, esemplare pulizia. Rossetti 11, quarto. 42356 F

AMMOBILIATA bellissima affittasi a distinti coniugi, escluso bambini. Kandler 7, primo, sinistra. 42342 F

AMMOBILIATA, pulitissima, luce, ingresso libero, affittasi. Via Cunicoli 13, porta 7. 44329 F

AMMOBILIATA, pulita, affittasi. Rossetti 51, terzo, sinistra. 42456 F

AMMOBILIATA elegantemente, soleggiata, luce, affittasi distintissimo. Coroneo 17, secondo, sinistra. 42472 F

AMMOBILIATA, luce, vicinissimo Garibaldi, affittasi distinto impiegato, prezzo conveniente. Raffineria 11, porta 22. 42478 F

AMMOBILIATA affittasi, due letti; escluso donne. Giulia 19, secondo, porta 8. 42372 F

AMMOBILIATA, soleggiata, pulita, affittasi (donne escluse). Torrebianca 22, quarto, 9. 42350 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, affittasi. Visitare dalle 9 alle 14. Indirizzo al Piccolo. 44303 F

AMMOBILIATE, vuote, tutte condizioni, posizioni, uffici ecc., affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 42462 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due amici con costo.. Via Sepone N. 1, primo. 42386 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Via Commerciale 10, primo, destra. 44297 F

LETTO d'affittare ad onesto operaio. Via Fonderia 4, secondo piano. 0716 F

LETTO pulitissimo affittasi lire 50 mensili. Concordia 27, primo, sinistra. 42434 F

MATRIMONIALE, salotto, elettrica, comfort, paraggi stazione centrale, pronti, affittansi a coniugi. Offerte «42370 F» Piccolo. 42370 F

STANZA ammobiliata un letto, bella, affittasi prontamente distinto signore; ingresso indipendente. Ireneo 5, secondo, porta 9. 4234 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore serio. Foscolo 44, mezzanino, sinistra. 44323 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi. Galatti 14, secondo, porta sinistra. 42344 F

STANZE ammobiliate, due, affittansi persone per bene. Valdirivo 23, secondo, sinistra. 44311 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

INSEGNANTE lingua portoghese cercasi immediatamente. Offerte sub «Provetto» al Piccolo. 901 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

FAINA smarrita nei pressi Corso Garibaldi, piazza Perugino, via Petronio. Onesto rinvenitore porti via Rossetti 66 (Villa Terni). 44331 H

PERSONA conosciuta, vista raccogliere paletot via Carducci pressi trattoria «Cimetta», pregata portarlo Bar Americano, Corso Garibaldi, scanso denuncia. 42338 H

SPILLA d'oro smarrita tratto Gatteri-Chiozza. Onesto rinvenitore pregato portarla Gatteri 42, portineria, verso mancia. 42410 H

STOLA martora smarrita ieri Campomarzio-S. Andrea. Generosa mancia riportandola: Barich, Armeni 7, terzo. 0717 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI piccoli, grandi, ogni posizione, buona occasione, affittansi, scambiansi. Valdirivo 23, I. 0721 I

A. AFFITTO parecchi appartamenti, grandi, piccoli, ammobiliati, vuoti; altri cedo rilevando mobili; anche scambio. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 42466 I

APPARTAMENTI più grandezze affittansi; nonchè ammobiliati subaffitto; ville, magazzini. Via Machiavelli 24, pianoterra. 42462 I

APPARTAMENTO, palazzo signorile, centro, due stanze, stanzino, bagno, tutto comfort, cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalle 3-4. 42390 I

APPARTAMENTO tre stanze, due stanzini, cucina, centro, affittansi. Torre bianca 34, latteria. 0719 I

APPARTAMENTO ammobiliato camera, cucina, pressi Arsenale, cedesi per 1800 lire. Torre bianca 34. latteria. 0719 I

CAMERA, camerino, cucina, con mobili o senza, cedesi al miglior offerente. Indirizzo al Piccolo. 42458 I

CASETTA oppure quartiere cercasi in campagna, qualunque posizione. Offerte «0722 I» Piccolo. 0722 I

MAGAZZINO con ufficio completamente arredato cederebbesi parte. Ottimo affare per rappresentante depositario. Indirizzo Piccolo. 42410 I

MAGAZZINO affittasi. Via Scorcola 495, dalle 8-17. 44315 I

QUARTIERE 3 camere, comfort, affitto minimo, piazza Perugino, scambiasi con 3-4-5 stanze, paraggi Commerciale, Udine, Roiano. Indirizzo al Piccolo. 42443 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, con giardino affittasi. Indirizzo Piccolo. 44313 I

QUARTIERINO piccolo, occasione, affittasi subito, posizione ottima città. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 0721 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. CERCO prontamente appartamento ammobiliato, 5-6 stanze, in villa, preferibile Barcola, Scorcola, Sandri, Trentaottobre 17. 42466 L

A gratis prenoto appartamenti vuoti, ammobiliati, stanze, qualsiasi posizione. Sandri, Trentaottobre 17. 42466 L

A. URGEMI appartamento vuoto eventualmente mobiliato, qualunque grandezza, località; forte compenso; esclusi intermediari. Offerte «42468 L» Piccolo. 42468 L

APPARTAMENTO quattro cinque ambienti, ammobiliato, vuoto, paraggi giardino-Posta, cercasi, pagando bene. Offerte «44301 L» Piccolo. 44301 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

BAULE fortissimo 40, cassone per vestiti, ghiacciaia, lampada luce elettrica, 4 fiamme, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 42382 M

CARROZZELLE vendo prezzi mitissimi: facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 17, Ferri. 42482 M

COLLANA perle preziose vendesi. Rismondo 11, I, sinistra. 0712 M

FRACK seminuovo vendesi lire 120. Via Stuparich 14, porta 2. 44321 M

GUARNITURA club nuova, in pelle, vendesi prezzo d'occasione. Canova n. 6, tappezziere. 42362 M

LIBRI Salgari, Verne, buonissimo stato, vendonsi. Visitare 14-16. Indirizzo Piccolo. 42336 M

MACCHINA per maglierie e calze, marca Victoria, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 74325 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, vendonsi occasione. Riva Sauro 20-I. Visitare dalle 15 alle 17. 42346 M

OCCASIONE: vendo, prezzo minimo, nuovissima redingote e salon. Vidali 10, I. sinistra. 0718 M

RULLO compressore Puricelli, lancia, seminuovo, vendo. Somaglino, via Tolmezzo 37, Udine. 5390 M

SERVIZIO piatti porcellana, 12 persone, vendesi. Piccolomini 2, II, sinistra. 42412 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BARCA ottimo stato, prezzo occasione, acquisterebbesi. Gatteri 13, IV, destra. 42416 N

LAPISLAZZULI (pietre azzurre) sciolte o montate in «broches» acquisto d'occasione, pagando bene. Offerte «42494 N» Piccolo. 42494 N

SCAFFALI e banchi usati per negozio cercansi. Indirizzo al Piccolo. 42358 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. GRANDE occasione: salotti legno curvato finissimi e correnti, vendonsi tutti prezzi. Via Geppa 17. 501 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, con specchi, bassissimo prezzo vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 42352 NN

CAMERA letto noce 1300, altra mogano lucida, psiche, farmacie, nuovissima, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 44317 NN

COLAPIATTI, banco acqua, armadio 2 porte, alto, vendo. Piazza Vinci 2-I, destra. 42398 NN

CUCINA modernissima, solida, 750; senza pittura 500. Ferriera 16, falegname. 42404 NN

LETTI 2, suste, materassi 450, lametta 70, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 10, magazzino. 44317 NN

MATRIMONIALE seminuova, psiche 3 specchi, farmacie, copertore, Madonna, vendo causa trasloco, dalle 2-4. Indirizzo Piccolo. 42442 NN

MOBILI cucina, poco usati, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 44325 NN

PIANINO Magrini, bruno, magnifico, vendesi. Rismondo 11-I, sinistra. 0712 NN

STUDIO in quercia, compreso guarnitura club in pelle, vendesi. Via Geppa 17. 500 NN

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

COMPAGNIA assicuratrice ramo vita, incendio, infortuni, trasporti, cerca produttori seri, attivi, capaci, Trieste, Istria, Postumia. Offerte sub «42378 P» Piccolo. 42378 P

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca agente, stipendio, provvigione. Offerte «44309 P» Piccolo. 44309 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA quasi nuova, marca «Frera», vendo prezzo mite Rivolgersi via Gelsi 1. 44157 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent 50 la parola Minimo L. 5.— R

AVVIATISSIMA industria cittadina, articolo prima necessità, cerca socio 150-200 mila, per sviluppo, garantito fisso 2000 mensili, più metà utili. Offerte «42426 R» Piccolo. 42426 R

CALZOLERIA bene avviata vendesi. Via Sette fontane 54. 0724 R

PORTONE avviato, centralissimo, franco pigione, vendesi maggio, 1000 irriducibili. Indirizzo Piccolo. 42490 R

RAPPRESENTANTE importanti case, con proprio ufficio, magazzino, assocerebbesi altro rappresentante, scopo economia spese regia. Eventuale lavoro sociale. Indirizzo Piccolo. 43410 R

1000 lire cerco, buon interesse, in giornata. Indirizzo Piccolo. 42340 R

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— T

A Barcola Riviera P. 15, vicinanza tram, per stagione balneare affittasi camera. 42452 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

BELLOSGUARDO... 42480 U

DOLCISSIMO risuona caro nome ed alla luce irradiante dalla soave immagine risplendono ricordi, speranze. Sogno comune sia augurio. Tanto. Sempre. 0714 U

16. Sembrerebbemi preferibile non irritare ferite da troppo poco tempo rimarginate. Saluti cordiali. 42436 U

Questa mane crudel morbo rapiva all'affetto dei suoi cari il nostro adorato

NINO SAINA

infermiere, d'anni 29

lasciando nello strazio la moglie **Ersilia nata Beriot** in unione alla madre, alla sorella, al cognato e ai nipoti, i quali partecipano tale triste notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 15 corr., alle ore 14, partendo il mesto convoglio dall'abitazione di via Nicolò Cigotti N. 76.

Trieste, 13 aprile 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, di vero cuore ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

cav. cap. BIAGIO COBOL

e in modo particolare le rappresentanze delle Autorità governative, militari e civili, le Associazioni cittadine e di fuori, i compagni di fede, i numerosi intervenuti del Partito nazionale fascista, i marinai che lo ebbero caro, gli ottimi amici, la cittadinanza tutta.

Capodistria, 13 aprile 1925.

Le famiglie COBOL

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi esterniamo la nostra viva riconoscenza a tutti i parenti, conoscenti e a quelle persone che in varie guise resero l'estremo tributo d'affetto all'amata nostra

Estinta

Un particolare ringraziamento vada alla distinta **Dott.ssa sig.na Ondina Cipriani** che con le sue cure ne lenì le sofferenze.

Un grazie di cuore pure al **Consorzio** e **Gruppo lavoratori del Porto del Lloyd Triestino.**

Famiglie: TRAMPUS - GREGORIN

Giovanni Silla

d'anni 23

spegnevasi ieri mattina, dopo breve malattia, confortato dai suoi cari.

Immersi nel più profondo dolore, la madre **Santina**, i fratelli **Lorenzo**, **Ermanno**, la sorella **Adele**, nonchè il nonno, le zie, i zii, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi martedì 14 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla via della Tesa N. 7.

Trieste, 14 aprile 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Angelo Crisman

d'anni 56

si spense serenamente, dopo breve malattia, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la consorte e i figli tutti.

Fu padre e uomo esemplare, e per ben 44 anni ininterrotti diede tutte le sue forze allo Stabilimento Tecnico Triestino, facendosi amare da quanti lo conobbero.

Il trasporto della cara salma seguirà martedì 14 corr., alle ore 17.30.

Muggia, 13 aprile 1925.

Famiglia CRISMAN

Antonio Rudes

d'anni 58

dopo brevi sofferenze spirava questa mane.

La dolente consorte **Carla**, i fratelli **Stefano** e **Giuseppe**, le sorelle **Giuseppina** e **Maria**, unitamente ai cognati, ai nipoti e parenti tutti partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 14 corr., alle ore 15, partendo dalla casa N. 70 di Gretta Serbatolo.

Trieste, 13 aprile 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III. 45

Antonio Dapas

sottoimpiegato postale i. r.

si spense serenamente, dopo lunga e penosa malattia, domenica nel pomeriggio, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Caterina**, i figli **Gina**, **Lodovico**, **Mario**, **Francesco**, **Domenico** e **Aldo**, il genero **Ignazio Tranquillo**, la sorella **Regina Petronio**, il fratello **Antonio** ed i parenti tutti, i quali dànno parte di tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì nel pomeriggio partendo dall'Albergo Operaio Panzano.

Monfalcone, 13 aprile 1925.

Antonio Fumis

d'anni 30, dopo lungo soffrire si spense questa mane.

Il dolente padre **Antonio**, in unione ai fratelli, sorelle, cognati e cognate, ne dà il triste annunzio agli altri congiunti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 13 aprile 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III, 45

A. GALOPIN

LA NAVE DEI RIVALI

71

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

Kènavo era turbato: era superstizioso e credeva ai presagi. La storia l'aveva colpito.

Perchè?

Non avrebbe saputo spiegarlo. Si diceva che in fondo c'era forse proprio una semplice coincidenza nella storia di Le Fur, ma nonostante questo provava una vaga paura, qualcosa d'indefinibile... Gli pareva sempre di vedere davanti a sè l'annegato che il caso aveva proprio spinto fra le sue lenze sino alla sua «doris».

Le Fur continuava a tirare le lenze coll'alzaia.

In poco tempo la «doris» fu piena fino all'orlo.

Gettarono di nuovo le lenze, dopo aver fermato il capo al gavitello di indicazione, poi riguadagnarono la «Grâce-de-Dieu».

La giornata era stata buona.

— Ancora tre pesche come questa — disse Larvor — metteremo il capo ad est.

Mettere il capo ad est voleva dire tornare in Francia.

Fece distribuire ad ogni uomo una misura di vino e si cominciò immediatamente a preparare il merluzzo.

Fino alle due della mattina i pescatori restarono sul ponte a lavorare alla luce di quattro lanternoni. In seguito, ripresero il mare, riportarono un nuovo carico e fino all'alba restarono dinanzi al banco di lavoro, decapitando, tagliando, ripulendo, lavando e salando.

Larvor li sosteneva dando loro di tanto in tanto dell'alcool, ma i poveretti non riuscivano più a stare in piedi.

Le Fur fu vittima di un incidente. Mentre faceva gara di velocità con Le Herpeur per vuotare il pesce, si punse tanto profondamente, che si impiegarono più di dieci minuti per istagnare il sangue che colava dalla sua ferita.

Inutilmente la lavarono con acqua salata e vi applicarono in seguito compresse di acquavite, il braccio di Le Fur non tardò ad enfiarsi e gli fu impossibile continuare il lavoro. L'indomani Le Fur stava peggio. Si lagnava di dolori acutissimi all'ascella: il suo braccio era enorme. Provava un po' di sollievo soltanto quando lo immergeva nell'acqua gelata. Verso mezzogiorno si mise a gridare straziantemente e Larvor restò vicino a lui col mozzo.

Tutti i marinai erano a bordo delle «doris».

Il tempo minacciava ed occorreva approfittare del mare che non era ancora troppo cattivo per andare a ritirare le lenze.

Kènavo e Rorik, privati del loro equadrista, partirono lo stesso.

— Cercheremo di aggiustarci... tu tirerai le lenze a mano con l'alzaia, io toglierò i pesci...

La «doris» a bordo della quale erano, passava per una delle meno stabili. Si era sempre obbligati a zavorrarla sul fondo per mezzo di due o tre ferracci.

Era un'imbarcazione antica che l'armatore doveva sempre sostituire, ma, siccome fino ad allora aveva potuto servire, si continuava ad utilizzarla.

D'altronde, quando era carica, teneva il mare abbastanza bene. Kènavo e Rorik erano arrivati al loro gavitello che era a tre miglia circa dalla «Grâce-de-Dieu».

— Credo che sarà necessario affrettarci — disse Kènavo — perchè fra poco avremo burrasca... Il cielo è tutto nero laggiù a ovest... è l'annunzio di un turbine.

— Forse passerà lontano...

— No... è certamente per noi.

Nel dire queste parole Kènavo si era coricato supino sulla parte anteriore della «doris» e cominciava a ritirare le lenze. A mano a mano che un pesce appariva, contava: «Uno... due... tre...».

Rorik, con un arpione in mano, uncinava i pesci grossi e li gettava in fondo alla imbarcazione.

Improvvisamente si alzò un muggito che pareva venire dal fondo dell'orizzonte; era il vento che intonovava la sua lugubre canzone. In lontananza le acque s'increspavano e le onde gonfiarono in pochi secondi.

— Ci siamo — disse Kènavo... — lo dubitavo.

Una tromba di pioggia mescolata a grandine si abbattè sul mare formando una specie di nebbia.

La «doris» era divenuta invisibile.

XXIII.

In pieno mistero

Il turbine si era già allontanato.

Ad una ad una le «doris» riguadagnarono la «Grâce-de-Dieu», saltando sulle onde con dei balzi fantastici.

L'accostamento fu laborioso e soltanto dopo difficoltà inaudite si potè sbarcare il pesce.

Quando tutti furono a bordo, dopo aver ancorato le imbarcazioni rimaste a poppa e a prua della nave, si cercò di mettersi al lavoro, ma il rullìo era tale che si dovette rinunciare.

Improvvisamente Le Herpeur disse:

— Ci sono due mancanti..

— Quali? — chiese Larvor.

— Kènavo e Rorik.

— Siete sicuri che non sono tornati con voi?

— Non li abbiamo visti — rispose Mahaut.

— Credevo che fossero dietro di noi — mormorò il vecchio Fantec.

Ci fu un silenzio.

— Forse la corrente li ha trascinati — azzardò Arzano.

— Tu non sai quello che dici — riprese Le Herpeur. — Se la corrente li avesse trascinati, sarebbero arrivati con noi, poichè essa porta verso il bastimento.

— E' vero.

— Hanno dovuto capovolgersi, allora...

— E' nelle cose possibili... bisognerebbe informarsi...

— Chi vuol andare alla loro ricerca? — gridò Larvor.

— Io, — disse Le Herpeur.

— Ed io — disse Mahaut... — Se i poveri ragazzi sono in pericolo non bisogna perdere un minuto di più.

— Ebbene, presto, imbarcatevi.

I due uomini si precipitarono verso il bompresso e si lasciarono scivolare uno dopo l'altro in una «doris».

In un attimo si allontanarono remando con rapidità. La «doris» diminuì a vista d'occhio e in breve non fu che una piccola cosa nera che finì per diventare invisibile.

— E' un affare ben strano però questo — disse Ferznal... — come hanno potuto capovolgersi?

— Probabilmente — rispose Arzano — si tenevano traverso all'onda... Quando il turbine è arrivato hanno fatto «capsize» (1).

— Kenavo è un vero marinaio... ammettendo come dici tu, che la «doris» si sia trovata di traverso all'onda, l'avrebbe velocemente messa contro vento quando ha visto arrivare il turbine.

— Potrebbe anche darsi che il vento avesse spinto entrambi dalla stessa parte e che il peso abbia capovolta la barca.

— In questo caso li troveranno perchè si saranno certamente aggrappati alla «doris»... sono tutti e due bravi navigatori...

— Forse non è accaduto niente di tutto questo — interruppe Arzano. — Io credo che abbiano vinto il turbine e che continuino a tirare le loro lenze.

— Si vedrà — fece Ferznal... — sarebbe troppo doloroso che fosse accaduta una disgrazia, specie a Kènavo... l'altro...

— Oh! l'altro non sarebbe una gran perdita... di uomini così, ce ne son sempre troppi...

— Non bisogna parlare in questo modo, ragazzo mio, — disse Fantec... Un uomo è un uomo...

— No — fece Arzano con tono duro... — Per me, uno spione non è un uomo... Potrete dire tutto ciò che volete, le mie idee non cambieranno.

Larvor andava e veniva sul ponte:

Talvolta si avvicinava al parapetto e col suo binoccolo osservava silenziosamente il mare.

— Ah — gridò improvvisamente Larvor — vedo qualcosa laggiù, a babordo...

Tutti gli sguardi si portarono nella direzione che indicava. Si vedevano infatti due punti neri che salivano e scendevano sull'onda.

— Sono loro — disse Larvor.

Però dopo un momento aggiunse:

— Ma, è curioso...

Ormai si distinguevano bene le due «doris», che arrivavano dirette verso il battello.

In una, due uomini remavano con energia. Nell'altra che avevano rimorchiata, non si vedeva nessuno!

S'era fatto un gran silenzio... Si temeva una sventura...

Larvor era divenuto pallidissimo e lo si udiva mormorare:

— Tre morti sullo stesso battello... No... sarebbe veramente troppo... E quell'altro che geme sotto coperta!

Quell'altro era Le Fur il cui stato si aggravava a vista d'occhio.

Le «doris» si avvicinavano. In breve accostarono. Si potè scorgere allora, nella seconda imbarcazione, un uomo disteso sulla tolda, che pareva dormire.

Era Rorik.

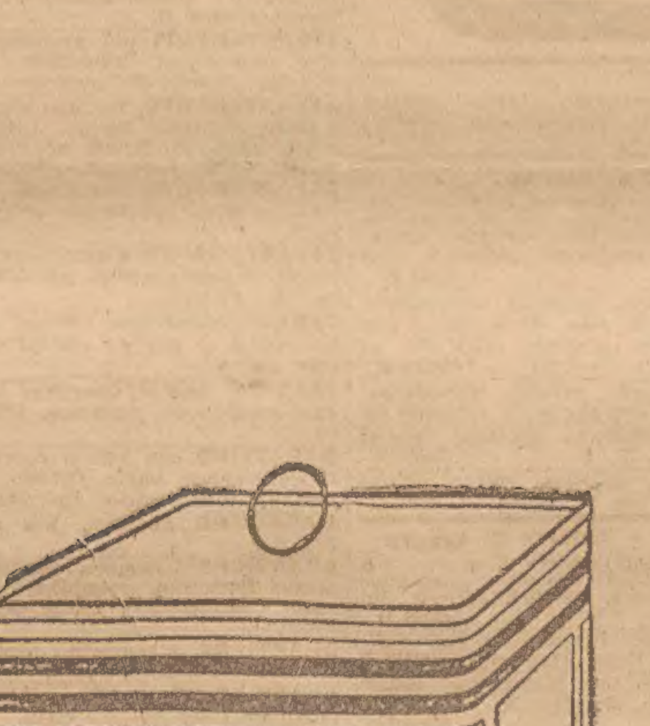
— E Kènavo? — gridò Fantec.

(Continua)

(1) Si sono capovolti.

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

PRODOTTI SASSO, ramo Medicinali:

**Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso
Cascarolio Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio
Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni**